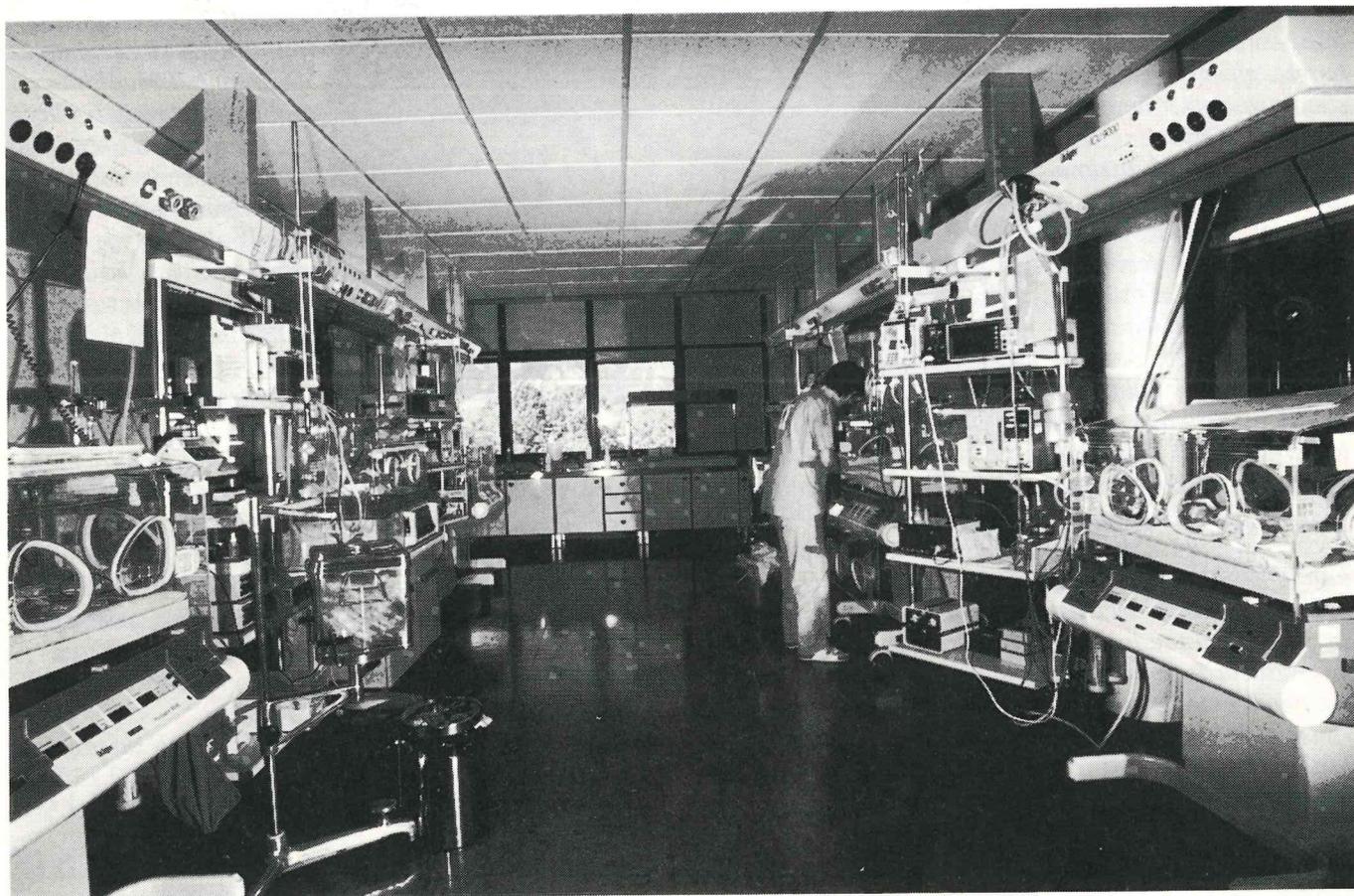


NT Neonatologia Trentina

Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della neonatologia
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70%

15 GIUGNO 1991: TRASFERIMENTO O.K.

IL «NUOVO OSPEDALINO» IL NUOVO CENTRO DI PATOLOGIA NEONATALE



Siamo certi che i nostri «Amici» scuseranno il ritardo con cui torniamo a farci vivi. Il trasferimento ci ha impegnato molto, ma – almeno a fine 1991 – siamo riusciti a preparare due numeri eccezionali, il primo su come funziona l'assistenza materno-infantile in tutta la provincia di Trento (IL NEONATO TRENINO, nel decennio 1979-88); e

subito dopo questo altro numero «storico» di «Neonatologia Trentina». Il 15 giugno 1991 dovrà essere ricordato nella storia dell'assistenza pediatrica trentina come il giorno in cui è finita l'era dell'OSPEDALINO (durata ben 70 anni) ed è iniziata l'attività di un'AREA PEDIATRICA integrata nell'Ospedale S. Chiara di Trento.

GLI «ANGELI CUSTODI» VOLANO AL «S. CHIARA»

LA STORIA DELL'OSPEDALINO

Noi vogliamo ricordare con questo numero speciale non solo la storia dell'assistenza neonatale, ma anche la storia intera dell'Ospedale Infantile. Vogliamo che questa storia resti documentata a tutte le persone che condividono i valori, gli ideali, l'entusiasmo di moltissimi operatori sanitari, amministrativi, tecnici che hanno lavorato dalla parte dei bambini nell'ospedale di via della Collina.

La sua scomparsa, se non ci fosse questo nostro modesto ma doveroso contributo, sarebbe passata in totale silenzio. Eppure l'Ospedalino ha curato centinaia di migliaia di bambini trentini affetti da importanti malattie fin dal 1920; dal 1966 il «Centro Immaturi» dell'Ospedalino ha curato oltre diecimila neonati patologici trentini.

LA STORIA DEL TRASFERIMENTO

Certamente alla radice del trasferimento ci sono state valutazioni sul piano economico riguardanti la scarsa efficienza di una struttura ospedaliera lontana dal S. Chiara.

A parte queste valutazioni, un altro motivo principale per cui si riteneva indispensabile il trasferimento era costituito dal fatto che il Centro di Patologia Neonatale accoglieva neonati, allontanandoli dalle loro madri al S. Chiara. Anche la lontananza dei pediatri neonatologi dalla sala parto (con ritardo di interventi sui neonati più gravi) era un fattore da correggere.

Occorre ricordare che i genitori della nostra Associazione hanno forzato le cose nel 1986, in modo da accelerare la decisione politica del trasferimento (pag. 13).

In queste pagine è documentata con pignoleria forse eccessiva tutta la decennale battaglia, così come è apparsa sulla stampa locale. È vero che tutto è finito, ma è istruttivo consegnare alla storia tante emozioni, tante delusioni, tante soddisfazioni.

IL GIORNO DEL TRASFERIMENTO

È stato un giorno straordinario, soprattutto per il nostro Centro. Il più bel momento: quello vissuto da quelle mamme che al S. Chiara hanno visto arrivare i figli ricoverati nei giorni precedenti a tre km di distanza.

COM'È STRUTTURATO IL NUOVO CENTRO

Il nostro amico arch. Gallina ci ha disegnato una cartina orientativa. Merita studiarsela e paragonare queste strutture con quelle precedenti; meglio ancora venire a farci

visita. Solo chi ha vissuto i problemi di un figlio con gravi rischi in età neonatale può capire quali grandi differenze vi siano rispetto a prima.

Possiamo dire con orgoglio che la comunità trentina ha un Centro di assistenza neonatale molto moderno e funzionale.

Un particolare ringraziamento va a chi ci ha creduto e ci ha capito: tra quelli che hanno preso decisioni, il presidente dell'USL Cioffi, il coordinatore sanitario dott. Belli, gli assessori provinciali Jori e Lorenzini; il geom. Fumai, tra i progettisti; diverse persone della Direzione sanitaria (in particolare la dott.ssa Bianchi), dell'Amministrazione (in particolare il provveditore dott. Fondriest) e dell'Ufficio

Tecnico (in particolare l'ing. Camin) per il loro impegno a voler arredare l'Area pediatrica con attrezzature e arredamenti funzionali e di valore.

Mi sembrava doveroso fare con tutti i nostri «Amici» il punto della situazione: dal 15 giugno 1991 si volta pagina e certamente l'assistenza al neonato trentino sarà ancor più valida. Ma abbiamo ancora bisogno di quell'entusiasmo che aumenta in noi quando ci sentiamo vicine tante persone amiche che ci capiscono.

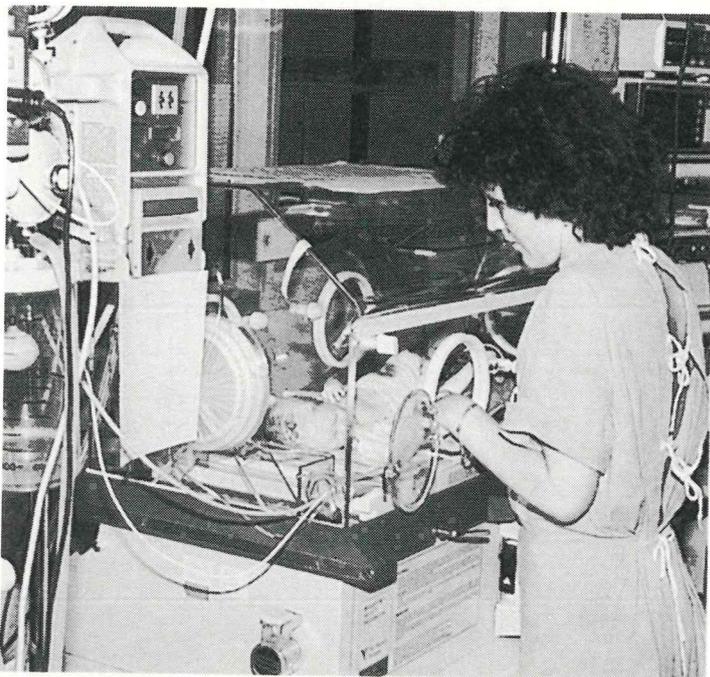
Il vostro appoggio non deve mancarci nella nostra pratica quotidiana. Tra gli sco-

pi dell'Associazione non c'era solo quello di favorire il trasferimento. Rimangono ancora validi tutti gli altri obiettivi:

- la presenza di personale qualificato, aggiornato e in numero sufficiente (c'è in atto una grave crisi, e forse c'è proprio bisogno dell'appoggio dei nostri «Amici»);
- la dotazione di sufficienti apparecchiature per la terapia intensiva;
- l'aggiornamento continuo dei dati elaborati sui problemi materno-infantili (il fascicolo su IL NEONATO TRENINO, edito recentemente con l'appoggio della nostra Associazione, è un esempio eccezionale);
- il miglioramento costante dell'educazione sanitaria a tutti i livelli per avere bambini più vivi e più sani (sono importanti le trasmissioni radiofoniche che stiamo curando, e la prossima pubblicazione della nuova edizione del libro BAMBINI SANI E FELICI).

E allora riprendiamo assieme il dialogo, riprendiamo assieme la scalata e cerchiamo di affrontare assieme le difficoltà. In cordata si affrontano meglio.

D.P.



OSPEDALINO: CRONISTORIA DI UNA BENEMERITA ISTITUZIONE

Una «cronistoria» è una fredda elencazione di date e di avvenimenti in riferimento ad un determinato argomento. In questo caso, l'argomento è la scomparsa dell'Ospedalino di via della Collina, dopo una lunga e gloriosa storia durata oltre settant'anni. Questa storia ha delle tappe molto significative che debbono essere tramandate e inserite nella storia della città e della provincia di Trento. L'Ospedalino è stato centro delle cure per malattie di grande importanza sociale per tutta la provincia (basti pensare al Preventorio e al Sanatorio, al Centro per i poliomielitici, al Centro Immaturi); è stato centro di cure mediche e chirurgiche di alto livello; è stato centro di qualificata ed efficiente assistenza nella lotta alla mortalità neonatale e infantile e all'handicap infantile. Molti, moltissimi genitori devono, alle cure ivi prestate, la vita e la salute dei loro figli.

1920-1925: IL PRIMO ABBOZZO DI OSPEDALINO ALL'ASILO TAMBOSI

1919: Teresa Canella, Maria Mazzi, Luigia Brugnara ("un gruppo di pie donne" della Lega Nazionale) si adoperano perché i bambini ammalati possano essere ricoverati in un ambiente idoneo.

Il dott. Giuseppe Bacca, il dott. Ferrante Giordani, il prof. Cesare Cristofolini e il cav. Innocenzo Rizzi si impegnano ad attuare questo progetto ("un miracolo della carità cittadina", lo definirà il dott. D'Anna, perché realizzato con offerte di enti e di molti singoli cittadini). L'Amministrazione dell'Ospedale S. Chiara rifiuta però il permesso di costruire un padiglione per bambini nell'ampio parco dell'ospedale cittadino.

1920 (7 dicembre): Il primo nucleo dell'Ospedalino, con appena 20 lettini, viene aperto in alcuni locali attigui all'attuale Asilo Tambosi in via Francesco Ferruccio ("Ospedale Infantile Provinciale principessa Maria di Savoia").

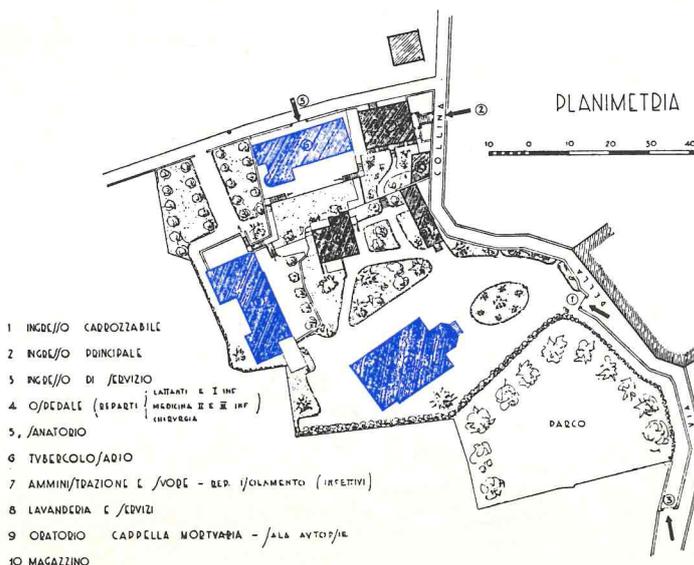
Due suore di Maria Bambina prestano sia l'assistenza infermieristica, sia l'assistenza logistica (cucina, lavanderia,...); tra esse suor Gertrude Poli di 27 anni, una colonna portante dell'Ospedalino per più di cinquant'anni.

1921: Nel primo anno di attività vengono resi disponibili 30 letti, con 25.3 bambini presenti ogni giorno (348 ricoveri); ogni bambino rimane degente in media 26.5 giorni. Visita della Regina d'Italia, Elena di Savoia.

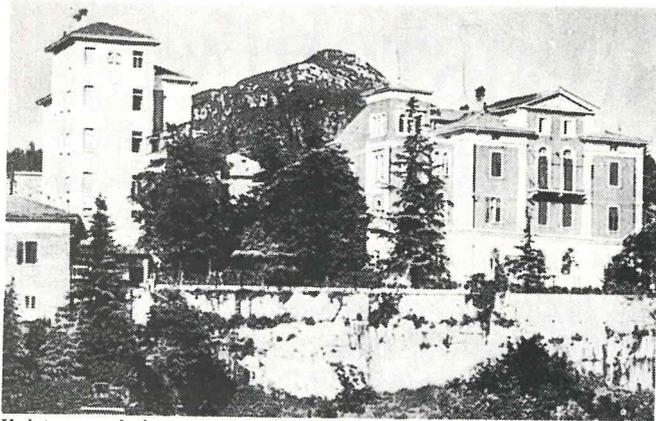
1922: Visita della Regina Madre.

1924: Visita della Duchessa d'Aosta.

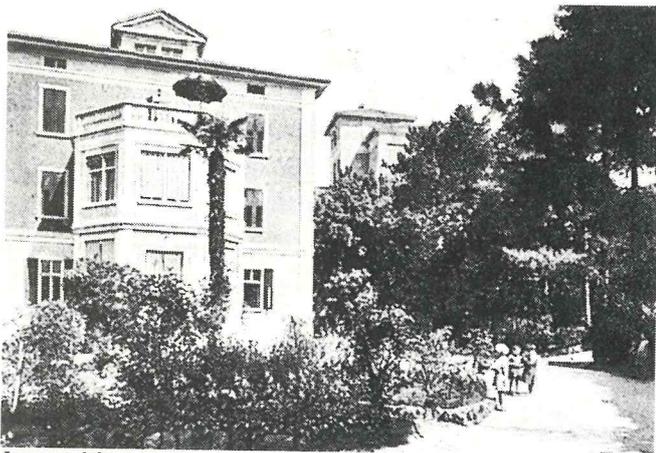
I dirigenti «chiedono alla pubblica beneficenza i mezzi per l'attuazione di un ardito progetto»: l'acquisto dello stabile della signora Ginevra Santoni sulla collina est della città ("la casa rossa").



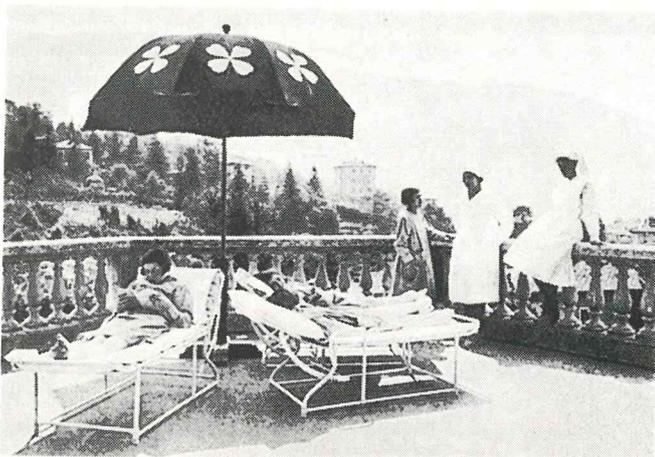
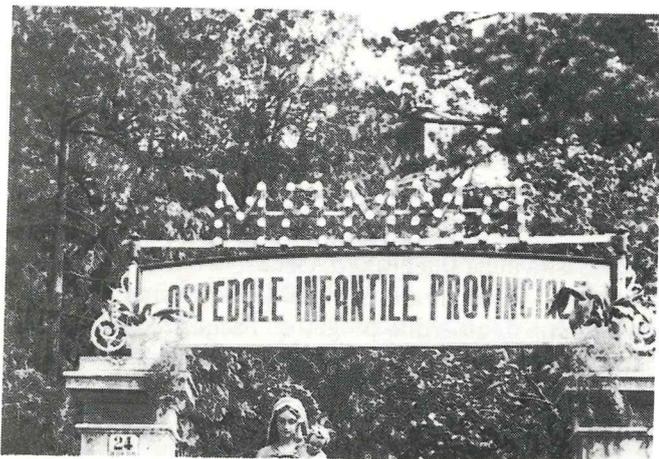
L'Ospedalino nel 1932 con tanto verde attorno ai tre edifici principali, la «Casa rossa» in basso (4) la «Casa bianca» a sinistra (5) e la «Casa verde» in alto al centro (6).



Veduta generale (presa con teleobiettivo dalla Torre di Piazza).



Ingresso dal parco.



1925-1958: L'OSPEDALINO DEL DOTT. D'ANNA E DEL DOTT. BACCA

1925: Inizia l'attività l'Ospedalino di via della Collina: si parte da 50 letti per arrivare nel 1932, con successive costruzioni, a 120 letti.

Le presenze giornaliere sono in media 26,5; 71 i giorni di ricovero per bambino.

La mortalità infantile (del primo anno di vita) in provincia di Trento è di 150 bambini ogni 1000 nati.

1927: Viene assunto il dott. Carlo D'Anna, specializzatosi in Pediatria a Milano

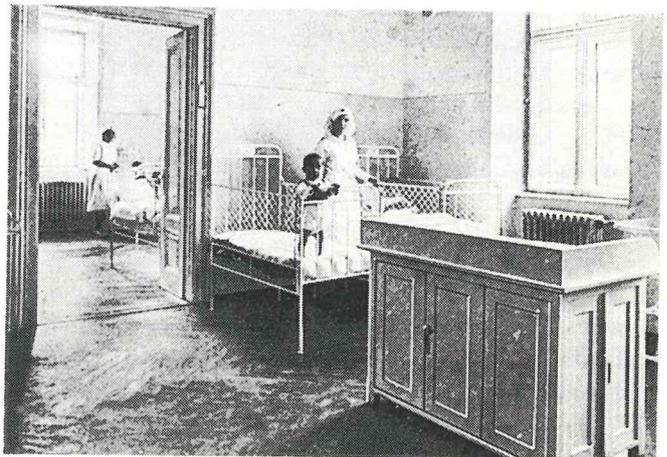
1931: Viene aperta «la casa bianca», un padiglione a tre piani adetto a sanatorio (60 letti), diretto dalla dott.ssa Benedetta Benedetti.

1932: 118 le presenze giornaliere; 97 i giorni di ricovero per bambino.

Nella «casa rossa» sono disponibili 60 letti, disposti su tre piani. Dieci i posti-letto di Isolamento. Quattro i medici, di cui due primari (il dott. D'Anna medico, il dott. Bacca chirurgo, un aiuto, la dott.ssa Benedetti e un direttore, il dott. Giordani).

Viene assunto il dott. Aldo Salvadei, della scuola di Pediatria di Padova.

1935: Viene aperto il Tubercolosario (o Preventorio, con 24 letti su due piani), detto «casa verde». Sono raggiunti i 154 letti.



Il reparto prima infanzia.



Visita medica nel reparto seconda infanzia.

1938: La mortalità infantile in provincia scende per la prima volta sotto il 70 per mille.

1944 (13 maggio): Caduta di alcune bombe presso l'Ospedale e successiva sua evacuazione, parte a Tione (Preventorio e Sanatorio), parte a Pergine in un'ala dell'Ospedale psichiatrico.

1945: Elevatissima la mortalità, soprattutto per gastroenterite e distrofia ("moriva anche un bambino al giorno"). La mortalità infantile in provincia torna ad essere elevatissima; nel primo anno di vita muoiono più di 100 bambini ogni 1000 nati.

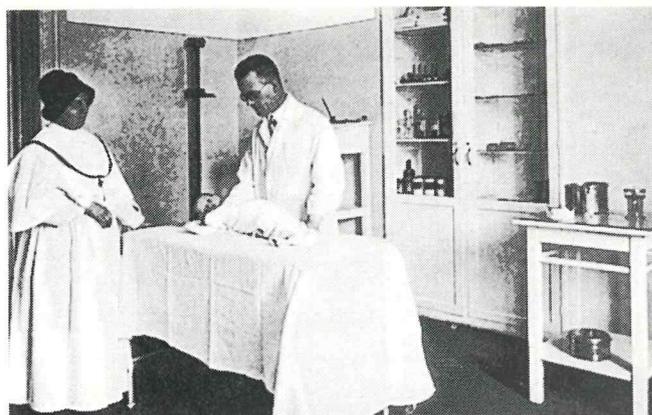
1948: Don Tullio Endrizzi sostituisce come cappellano mons. Degregori.

1950: Le degenze aumentano nettamente, fino a raggiungere i 400 bambini presenti ogni giorno. Le durate della degenza, in particolare al Preventorio, sono molto elevate, anche di anni.

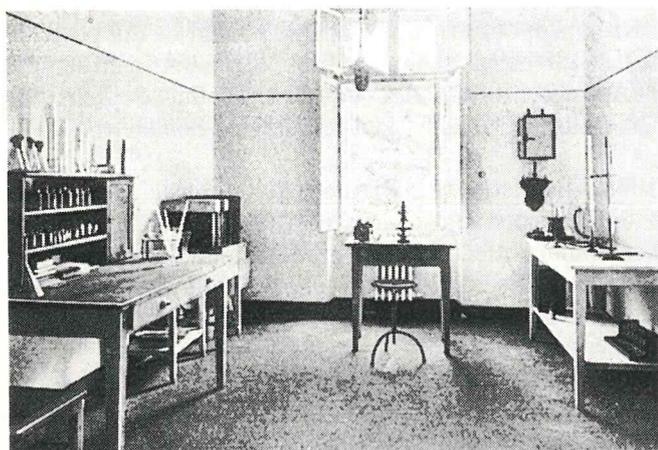
1951: Viene assunto come assistente il dott. Lino Calliari. Costruzione della palazzina per portineria e uffici.

1954: Assunzione del dott. Mario Foradori e del dott. Claudio Giordani.

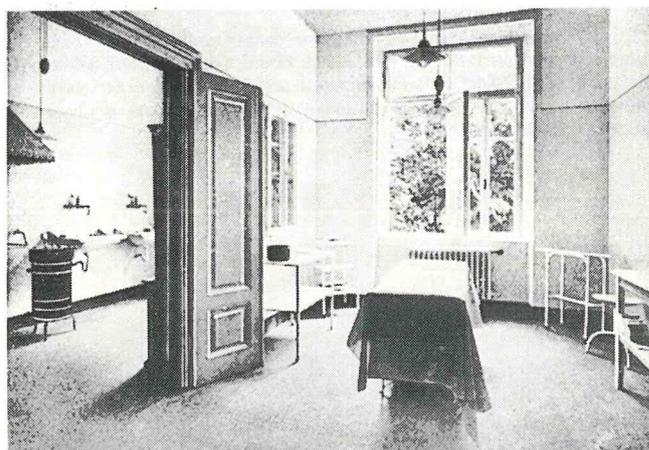
1958: Vanno in pensione contemporaneamente i dottori Bacca, D'Anna, Giordani. Al presidente Giulio Savorana succede Giuseppina Bassetti.



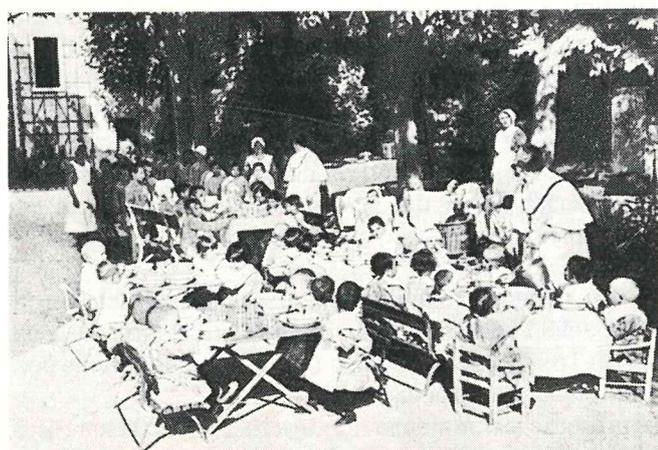
È doveroso un particolare ricordo a don Tullio Endrizzi, qui ritratto sulla porta della «sua» chiesetta, sorridente in mezzo a tanti bambini per i quali ha speso quarant'anni della sua vita.



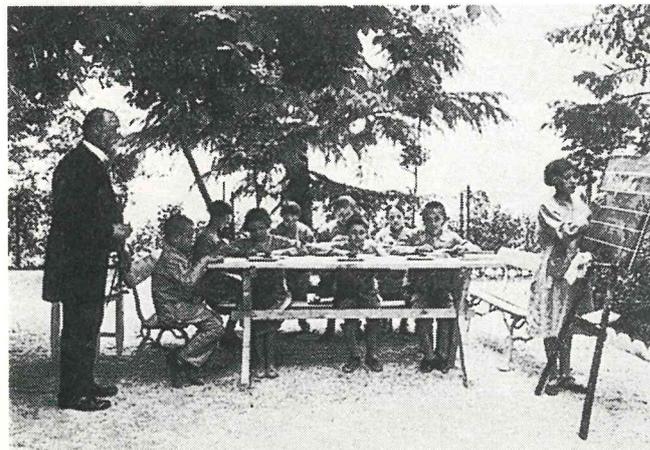
Laboratorio per analisi cliniche.



Sala d'operazione.



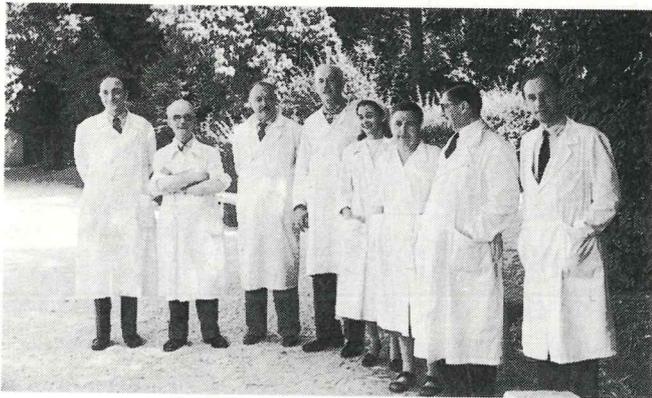
In attesa del pranzo.



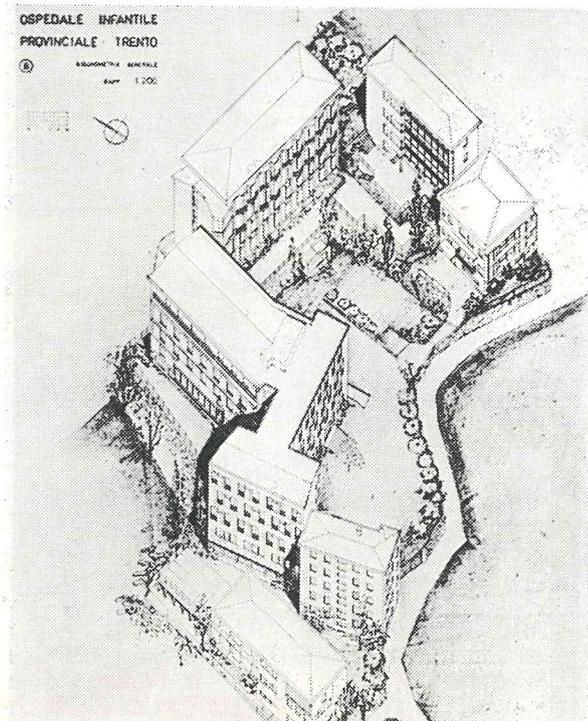
Scuola all'aperto per i convalescenti.



Lo staff medico del 1955:
il dott. Foradori, il dott. D'Amico, il dott. Bacca, il dott. Giordani, la dott.ssa Benedetti, il dott. Salvadei, il dott. Calliari.



1965 - sono passati pochi anni dalla foto precedente e i volti dei medici sono quasi tutti cambiati: il prof. Malossi, il dott. Pisoni, il dott. Pedrotti, il dott. Defant, il dott. Salvadei, la dott.ssa Bampi, il prof. Nicolaj, il prof. Bertola, il dott. Scillieri, il dott. Calliari (al centro il dott. Foradori, primario di Cles e lo sposo della dott.ssa Bampi).



1959-1972: L'OSPEDALINO DEL PROF. NICOLAJ E DEL PROF. BERTOLA

1959: A seguito di concorso, entrano all'Ospedalino due nuovi primari, il prof Pietro Nicolaj della Clinica Pediatrica di Bologna e il prof. Leo Bertola, chirurgo pediatra di Torino. Inizia la costruzione del nuovo Ospedale: al posto della «casa rossa», vengono costruiti nuovi padiglioni, aperti in parte nel 1962 e in parte (cucine, radiologia, pronto soccorso, sale operatorie,...) entro il 1967. Al posto della preesistente lavanderia viene apprestato il piazzale principale. Viene allargata in modo adeguato via della Collina.

1963: Il dott. Lino Calliari vince il concorso per Direttore Sanitario.

1966: In dicembre inizia la sua attività il nuovo «Centro Immaturi»; fino ad allora i prematuri erano ricoverati presso l'IPAI di via Gocciadoro.

Il prof. Marcello Malossi diventa primario della seconda Divisione di Pediatria, dopo il pensionamento del dott. Salvadei.

Il dott. Gaetano Scillieri (in servizio dall'1.1.1960) diventa primario del servizio di Anestesia pediatrica.

1967: Inaugurazione ufficiale del nuovo Ospedale Infantile (denominato «Angeli Custodi») con 250 posti-letto: due le Divisioni di Pediatria con 35 posti letto di Neonatologia (Centro Immaturi) e 145 per la Pediatria propriamente detta (55 posti letto nel reparto Lattanti, 40 nel reparto 2. e 3. infanzia, 50 posti letto nel reparto preventoriale), una Divisione di Chirurgia e Ortopedia pediatrica (70 posti letto), un servizio di Radiologia (dott. Silvio Belli), un servizio di Anestesia e Rianimazione (dott. Gaetano Scillieri), un Laboratorio di analisi (dott.ssa Giorgina Benedettini).

1968: Viene istituita la Divisione di Neuropsichiatria infantile, che occupa il posto del preesistente Centro di recupero per poliomielitici (nei primi anni sessanta, fino all'introduzione della vaccinazione antipolio, vi erano ricoverati fino a trenta bambini); viene chiamato come primario il prof. Francesco Crosato.

Il dott. Pietro Lauro diventa primario del Servizio di Laboratorio (per cui si costruisce una nuova sede nell'edificio sud-ovest, addetto a convitto).

1968-70: Le degenze aumentano nettamente fino ad una media di 310 presenze al giorno con punte record di 380 presenze al giorno (1969); 7500 i ricoveri nel 1968, 7700 nel 1969. La mortalità infantile in provincia risulta molto elevata, superiore a quella delle regioni vicine (morivano 28.3 bambini su 1000 nati, di cui 23.4 nel primo mese di vita; moriva il 24% dei neonati ricoverati, un terzo per infezioni).

1972: L'Ospedale Infantile viene assorbito dall'Amministrazione del S.Chiera e vengono costituiti gli «Istituti Ospedalieri di Trento»; per qualche tempo l'Ospedalino viene definito «Stabilimento pediatrico».

Le presenze medie si sono ridotte a 200; i ricoveri sono scesi a 6000 all'anno.

1972-1986: L'OSPEDALINO TRA PROGETTI DI CRESCITA E DI TRASFERIMENTO

1973: Sotto la presidenza di Armando Paris, si decide di abbattere la «casa bianca» adibita ad Isolamento e di costruire un nuovo padiglione nord, per aumentare gli spazi di degenza dell'Ospedalino.

Indagine provinciale sull'assistenza ostetrico-neonatale. La mortalità neonatale in provincia scende dal 20 al 16 per mille (13 per mille nei nati di almeno 1000 grammi).

1974: Tutti i neonati patologici, non solo quelli di basso peso, vengono ricoverati nel Centro Immaturi.

I posti letto di Pediatria si riducono da 145 a 127 nel 1974 e a 102 nel 1978. Nel 1978 le presenze medie in Pediatria sono 74 (158 nel 1971, 108 nel 1974). Un lattante rimane ricoverato in media 14.4 giorni, un bambino più grande 9.1 giorni

1975: Il dott. Giorgio Defant, già aiuto dal 1963, diventa primario di Chirurgia e Ortopedia infantile, al posto del prof. Bertola, collocato a riposo.

1978: Le presenze giornaliere scendono a 150; i ricoveri a 5000.

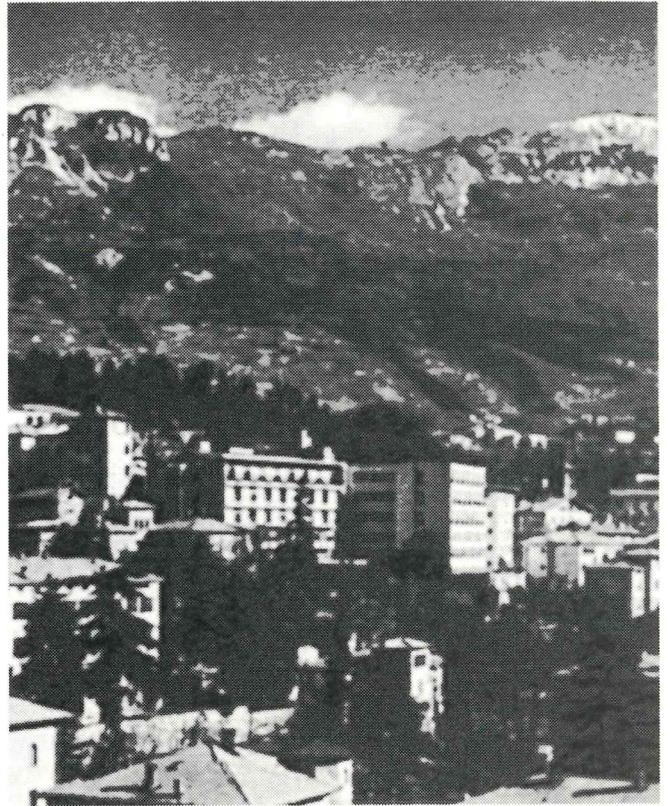
Inizio della Terapia Intensiva Neonatale con ventilazione assistita; il Centro Immaturi coordina la rilevazione a livello provinciale dei dati riferiti all'assistenza ostetrico-neonatale. La mortalità neonatale in provincia scende sotto il 10 per mille.

1979: Il presidente Fernando Cioffi decide di bloccare l'espansione dell'Ospedalino in via della Collina e di progettare un suo trasferimento vicino o nel S. Chiara. Un valido progetto prevede il trasferimento di tutta l'area pediatrica nell'edificio della Scuola Infermieri (ora vi si trovano gli Uffici Amministrativi).

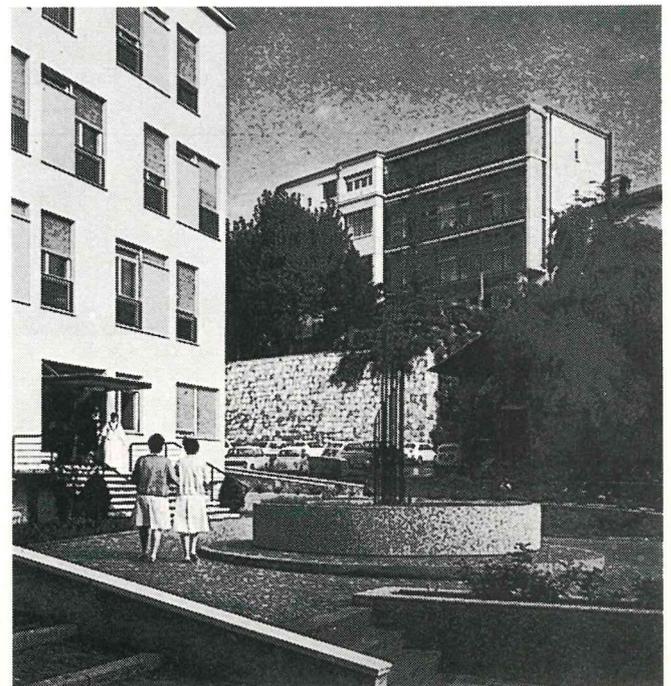
1983: Si scende ulteriormente sotto le 100 presenze al giorno; 4000 i ricoveri in un anno.

I posti letto totali sono ridimensionati a 157 (25 per neonati, 30 per lattanti, 42 per 2. e 3. infanzia, 45 per chirurgia, 15 per neuropsichiatria infantile. Sono presenti in Pediatria 1 (prof. Nicolaj) un primario, due aiuti, sei assistenti; in Pediatria 2 (prof. Malossi) un primario,, un aiuto, quattro assistenti; in Chirurgia un primario, due aiuti, quattro assistenti; in Neuropsichiatria un primario, un aiuto, un assistente.

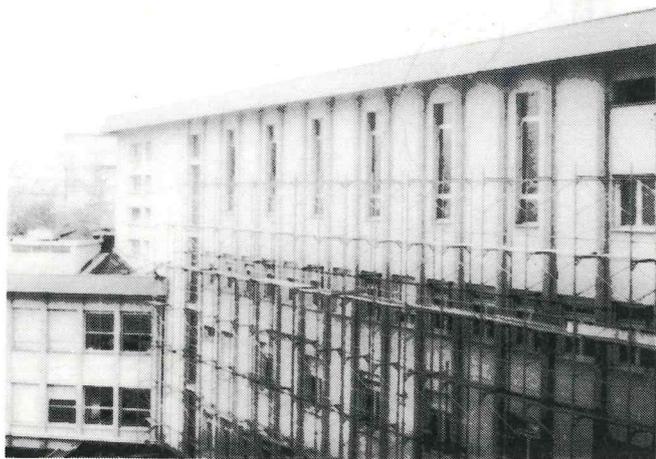
1985: Va in pensione il prof. Nicolaj; lo sostituisce il dott. Dino Pedrotti e viene ridefinito l'ambito delle due Divisioni di Pediatria, assegnando alla 1. Divisione l'assistenza in età neonatale ("Neonatologia").



Una veduta panoramica dell'Ospedalino.

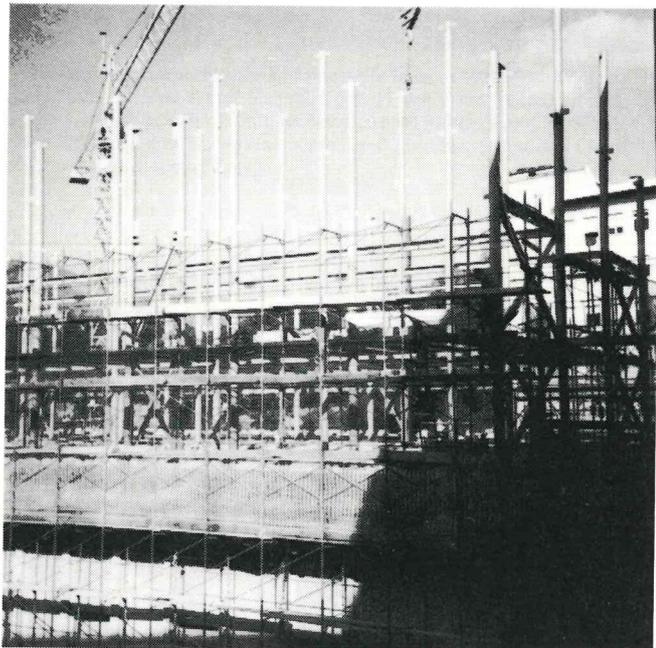


L'ingresso al Pronto Soccorso e ai reparti.



1. maggio 1988.

20 settembre 1988.



1986-1991- LA COSTRUZIONE DEL «NUOVO OSPEDALINO»

1986: Dopo numerose polemiche e dopo sei progetti in sei anni, si decide il trasferimento dell'Ospedalino sull'area della Cappella del S. Chiara, al terzo piano.

(ottobre): La Giunta Provinciale delibera il finanziamento per il trasferimento, prevedendo di ricostruire la Cappella dell'Ospedale nell'atrio del S. Chiara (previsioni entro marzo 1987), di costruire prima il Centro di Patologia Neonatale (entro marzo 1988), poi le nuove sale parto e la Chirurgia pediatrica con sale operatorie (entro marzo 1989).

1987 (7 aprile): I lavori di progettazione sono affidati allo Studio Keller (nuova previsione di fine lavori: autunno 1989).

1988 (1 settembre): Va in pensione il prof. M. Malossi; nel dicembre 1989 (dopo che la 2. Divisione di Pediatria è stata accorpata alla 1. per alcuni mesi) lo sostituirà il dott. Paolo Scatena, aiuto-pediatra di Civitavecchia.

1989: Il Piano di Riordino Provinciale sancisce la riduzione dei posti letto pediatrici dell'Ospedalino da 125 a 80 (20 di Patologia Neonatale, 40 di Pediatria e Neuropsichiatria infantile, 20 di Chirurgia)

Le presenze giornaliere sono circa 60. Stabile sui 4000 all'anno il numero dei ricoveri. Diminuita a 7 giorni la durata della degenza media per bambino.

(settembre): Inizia i lavori la Commissione per l'arredamento, istituita in giugno; le decisioni saranno prese nell'agosto 1990.

1991 (14 giugno): Viene presentato il libro «IL NEONATO TRENINO», sull'assistenza ostetrico-neonatale in provincia negli anni 1979-1988, una base per il prossimo Piano Sanitario provinciale e per il costituendo Dipartimento materno-infantile. La mortalità del primo mese di vita in provincia è migliorata di dieci volte rispetto al 1973 (uno per mille nei nati di almeno 1000 grammi), senza peggioramento dei dati sull'handicap.

(15 giugno): Tutto l'Ospedale Infantile si sposta nella nuova sede. Vengono trasferiti 13 neonati patologici e altri 13 bambini degenti in Pediatria e Chirurgia.

In poche ore, tra le 8 e le 11, dopo 66 anni, cessa del tutto ogni attività assistenziale in via della Collina, 24.

Il terzo «Ospedalino» si trova ora in Largo Medaglie d'Oro.

LA LUNGA STORIA DEL TRASFERIMENTO RACCONTATA DAI GIORNALI D'EPOCA: POLEMICHE, PROMESSE, RITARDI

Oggi più di ieri sentiamo la necessità di consegnare alla storia quanto abbiamo fatto: abbiamo la netta sensazione che, se un avvenimento non viene descritto su libri, su giornali, alla televisione, è come non fosse nemmeno accaduto. La storia del trasferimento dell'Ospedalino, e in particolare del «Centro Immaturi» (ora meglio definito «Centro di Patologia Neonatale») è stata lunga, piena di incomprensioni, di ritardi ingiustificati, di promesse non mantenute, ma anche ricca di episodi di sensibilità al problema, ricca di testimonianze, ricca di spunti che debbono essere richiamati alla memoria, proprio perché in futuro possa migliorare la comprensione nei confronti dei problemi dei più deboli tra i cittadini. Dal 1986 l'Associazione AMICI DELLA NEONATOLOGIA TRENINA è sempre stata presente nei momenti più delicati per stimolare i politici ad affrontare concretamente la questione.

1. LE PRIME POLEMICHE

1980

A fine 1979 il presidente Cioffi decide di bloccare la costruzione del nuovo padiglione Nord e di trasferire l'Ospedalino al S. Chiara.

Adige del 9.1: «Le voci di un probabile trasferimento dell'Ospedalino che da qualche tempo girano insistentemente, sembrano trovare conferme...»

Ed è subito polemica.

Vita Trentina del 13.1 riporta in prima pagina non solo le motivazioni di Cioffi («la cosa è ancora in fase di studio»), ma anche le reazioni negative da parte di molti medici dell'Ospedalino, non certo da parte dei neonatologi («I continui cambiamenti sulla pelle dei bambini»). Le argomentazioni erano quasi tutte discutibili: «la media delle degenze all'Ospedalino è tra le più basse d'Italia» (non era vero); «i costi si moltiplicheranno almeno per sette» (?); «è una pazzia smantellare una struttura costata miliardi» (?); «il trasferimento è in funzione della burocrazia, non certo dei bambini» (?); «anche per l'assurda concorrenza degli ospedali periferici (?) assistiamo ad un degrado dell'Ospedalino, mentre prima eravamo citati a modello in tutta Italia» (?)... Secondo l'articolista «i pediatri sarebbero stati contrari al trasferimento nella grande maggioranza».

CRON

Mercoledì 9 gennaio 1980

Si pensa alla struttura dell'IPAI o a un'ala del S. Chiara

Si trasferisce l'ospedalino? Per ora solo delle ipotesi?

Le voci di un probabile trasferimento dell'ospedalino infantile di via della Colliana, che da qualche tempo girano insistentemente nell'ambiente sanitario, sembrano trovare una conferma

bandati servate le stesse ambulanze sono notevolmente handicappate, è sorta un seguito al calo di degenze verificatosi in questi ultimi anni.

Da una recente indagine risulta infatti che i bambini

medie degli anni precedenti alle 128 del 1979.

Questa diminuzione di degenze è dovuta essenzialmente al calo delle nascite, che nel solo 1979 è sceso di quasi 3000 unità rispetto al

mento all'espandersi del servizio di medicina preventiva che ha posto in netto regresso le malattie infantili.

L'analisi di tali dati ha fatto scattare un campanello d'allarme per gli amministratori che ne

Dopo decenni di vita e decine di miliardi profusi

Si smantellerà l'Ospedalino?

Fondato nel 1920 ci era invidiato da tutta Italia

«L'origine di questo istituto appare un miracolo della carità cittadina» è scritto in una presentazione dell'Ospedalino, pubblicata nel 1934 su «Trentino».

Lettera dei medici dell'Ospedalino

Mantenere l'area pediatrica

Ospedalino: discutiamone serenamente

Primo: non denigrare l'Ospedalino

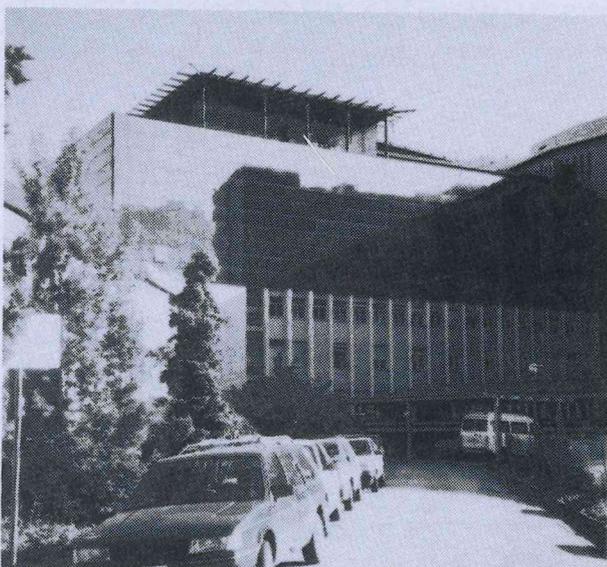
Un ospedale per bambini a dimensione umana

Ospedalino: righe scottanti

L'ospedalino al suo posto

Ospedalino: i costi interessano anche noi

Ospedalino: i continui cambiamenti sulla pelle dei bambini



Come si presentava e come si presenta ora il Corpo Centrale dell'Ospedale S. Chiara, visto dal Pronto Soccorso.

Un altro articolo, sempre del 13.1, si intitola: «Fondato nel 1920 ci era invidiato da tutta Italia» e si conclude così: «Fino al 1972 la gestione era attiva; da allora, da quando passò per legge provinciale a far parte degli Istituti ospedalieri, è stato un continuo declino. L'abbraccio dell'Ospedalino col S. Chiara è stato letale».

Replica polemica del dr. Pedrotti sette giorni dopo: «Non è vero che al S. Chiara tutti i reparti sono nel caos; non è vero che i medici siano contrari al trasferimento nella grande maggioranza; non è vero che le colpe di alcune inefficienze attuali dell'Ospedalino siano da attribuire ad altri, senza che noi medici non ci sentiamo in parte colpevoli... Non bisogna ragionare su basi emotive o egocentriche. Non è razionale che i neonati nascano a 15 minuti di distanza dai pediatri e che occorra trasportarli lontano dalle loro madri se patologici».

Successiva risposta di molti medici (non neonatologi): «Primo non denigrare l'Ospedalino»; le argomentazioni del dott. Pedrotti vengono definite «ingiuste, false, lesive della «Istituzione». Pedrotti viene tacciato come disfattista e persuasore di dubbia attendibilità e si invita la popolazione ad esprimere il parere sul trasferimento.

Risposta del dr. Pedrotti: «Non è vero che non bisogna denigrare le Istituzioni: bisogna anche farlo quando e dove esse prevalgono sul cittadino». I dati e i fatti contestati sono tutti falsi: «Non è con le parole o col nascondere o falsificare la nostra storia che si guadagna la stima dell'Ospedalino, ma con i fatti esposti onestamente e serenamente. Non con sterili parole, demagogia, presunzione. Così l'Ospedalino ne è uscito davvero denigrato!»

Lettera di protesta sull'*Adige* del 19.1: «L'Ospedalino al suo posto».. «L'inaspettata notizia è passata sopra la testa di famiglie ed utenti senza la minima delicatezza, con motivazioni tutte pretestuose e ridicole». «Ve li immaginate i nostri bambini incasellati al S. Chiara...» «Quanti soldi ci vorranno per mandare in porto la nuova scempiagine?»

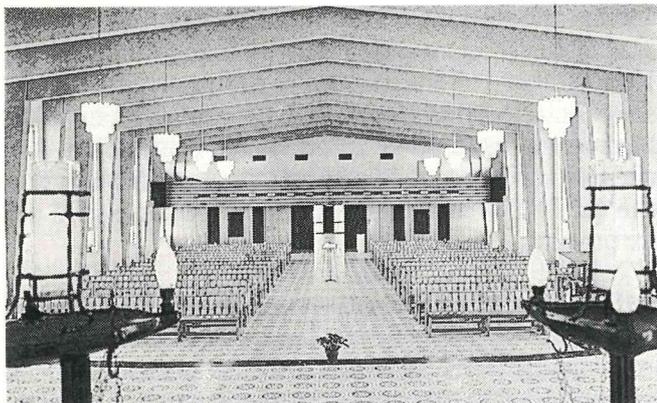
Sempre su *Vita Trentina* del 3.2 il compianto don Tullio Endrizzi scrive che l'Ospedalino aveva una «dimensione umana» e sinceramente non vede «come un qualsiasi padiglione del S. Chiara, pur riservato a bambini, avrebbe potuto garantire, promuovere o difendere queste cose».

Vita Trentina del 17.2: il Consiglio dei delegati di reparto dell'Ospedale Infantile scrive una lunga lettera in cui si afferma che ora si cerca di giustificare le decisioni già prese in alto. «Siamo del parere che il motivo del trasferimento (maggior assistenza al bambino) sia solo una copertura di altri interessi che nulla hanno a che fare con l'assistenza al bambino».

2. LE POLEMICHE SULLA CHIESA

1981

Adige e *Alto Adige* del 7.11: «Cioffi ridisegna il S. Chiara e trasferisce l'Ospedalino». Dopo un anno dall'attuazione della riforma sanitaria,...dopo la confusione che ha frenato i responsabili, si è deciso di fare qualcosa: «già entro questo 1981 potrà essere condotta in porto una prima operazione, quella del trasferimento al S. Chiara dell'Ospedale Infantile»...; «L'area pediatrica troverà posto dove ora sono ubicate le Scuole per infermieri, trasferite nell'ex IPAI di via Gocciadoro; una parte dell'area lasciata libera dalla chiesa (oggi in posizione irrazionale) sarà utilizzata dalla pediatria, che si troverà così sullo stesso piano della divisione di ostetricia».



Polemiche a non finire sul problema «Chiesa del S. Chiara»: sull'*Adige* del 6.11 e sull'*Alto Adige* dell'8.11 l'ing. Alberto Crespi scrive che si vuol buttare in un angolo sempre più angusto e buio la chiesa del S. Chiara, situata al centro dell'ospedale e in posizione facilmente raggiungibile, preferendo il concreto allo spirituale. Risponde il dott. Pedrotti sull'*Adige* del 7.11 e sull'*Alto Adige* del 10.11: ribadisce gli inconvenienti a cui sono sottoposti i neonati (vi sono solo due possibilità, o spostare urologia o spostare la chiesa), nega che la chiesa sia «facilmente raggiungibile» e afferma che non solo la chiesa è in posizione irrazionale, ma anche l'ubicazione delle strutture di assistenza ai neonati è irrazionale (all'Ospedalino, tre km distante dalla sala parto e dalle madri).

Risponde l'ing. Crespi (*Alto Adige* 11.11 e *Adige* del 20.11) contestando i problemi delle infezioni ospedaliere e proclamandosi sensibile al problema dei neonati. Propone: neonatologia al posto di urologia, urologia al 7. piano, geriatria all'Ospedalino.

Se ne parla anche su mezza pagina di *Vita Trentina* del 15.11.81 con le due lettere di Crespi e Pedrotti e con una messa a punto del Direttore: l'Amministrazione del S. Chiara ha già «eliminato» la chiesetta dell'Ospedalino senza discussioni, non ha nemmeno contattato i cappellani dell'Ospedalino e del S. Chiara: ci si può fidare? Su *Vita Trentina* successiva un'intera pagina riporta la risposta di Crespi, la lettera di un degente che difende la collocazione della chiesa (uguale lettera sull'*Adige* del 20.11) e la ferma protesta degli operatori pastorali della sanità al «decentramento» della chiesa (v. anche *Adige* del 20.11). Infine Maria Pellegrini Beber pure su *Vita Trentina* plaude calorosamente al liberale ("gentile") ing. Crespi che difende la centralità della chiesa.

UNA SERIE DI DECISIONI CHE RILANCIANO I TEMI SANITARI E URBANISTICI

Cioffi ridisegna il Santa Chiara e trasferisce l'«ospedalino»

L'assessore comprensoriale alla Sanità dà avallo politico al piano presentato da una équipe di medici e tecnici - Una «cassineria» agganciata al pronto soccorso - Distrettualizzazione

L'ospedalino
il S. Chiara
la sua chiesa

Sarà spostata
la chiesetta
del S. Chiara?

Santa Chiara: la chiesa resti dov'è
geriatria vada all'«ospedalino»

La pastorale
della sanità
difende
la chiesa
del S. Chiara

Protestano gli operatori pastorali della sanità

Chiesa e sistemazione dell'ospedale

La chiesa al Santa Chiara
lasciatela dove si trova

La polemica
sulla chiesa
dell'ospedale

Un'altra voce
dal Santa Chiara

Grave denuncia del pediatra Dino Pedrotti
**Se non si interviene, i neonati
 saranno lasciati allo sbaraglio**

Grave denuncia del pediatra
**Se non si interviene
 neonati allo sbaraglio**

Centro Infantile „Angeli Custodi”
Trasferimento sì, trasferimento no

A che punto siamo col trasferimento?
**I tempi lunghi
 dell'ospedalino**

*Continui aumenti dei costi gestionali - Silenzi che non
 giovano a nessuno - Resistenze inspiegabili al progetto
 Cioffi - Mozione di Basso-Adamoli in consiglio comunale*

L'ospedale infantile sul piede di guerra dal 1979

**Un trasferimento
 in lista d'attesa**

Pediatria dovrebbe essere ricavata nell'ala est del S. Chiara
 mentre la scuola infermiere verrà ospitata nell'edificio Ipai

**OSPEDALINO: A QUANDO
 IL SUO TRASFERIMENTO?**

(Uatt) chiede l'accorpamento al S. Chiara

3. DENUNCE, MOZIONI, INTERROGAZIONI

1983

Su *Vita Trentina* del 5.6 grave denuncia del dott. Pedrotti sulle inefficienze e sui gravi problemi dell'assistenza neonatale, a cominciare dal trasporto ben organizzato sì, ma su basi di volontariato delle infermiere.

Su *Documenti* del Consiglio provinciale (7.1983) e su *Vita Trentina* del 21.8.1983 un'interrogazione di Tomazzoni e Micheli con una risposta generica dell'assessore Ongari. Micheli (*Documenti* 2.1984) riproporrà l'interrogazione.

L'Adige del 6.12 riporta una mozione esposta in Consiglio comunale: finora non si è avuto nulla di concreto; si fissi il termine del 31.12.84 per il trasferimento della Neonatologia accanto all'Ostetricia.

1984

Adige del 4.2: «Il personale dell'Ospedalino vuole il trasferimento» e, secondo il dott. Defant, questo trasferimento è «accettato dal personale con entusiasmo». Solo che dal 1979 si sono costituite ben tre commissioni con tre progetti...

Sull'*Adige* del 17.3 la seconda risposta dell'assessore Ongari (v. *Documenti* 2.84): «Centro Immaturi, va bene così; non credo che si possa parlare di gravi carenze» e polemica risposta del dott. Pedrotti sull'*Adige* del 25.3: «Il Centro Immaturi non va bene così: va bene 'così così', ci si arrangia insomma, spesso con tanta amarezza e tanta rabbia, sempre con la certezza di lavorare dal punto di vista del bambino... E speriamo di riuscire a resistere».

Adige del 27.3: riporta tutti i termini della polemica e l'interrogazione del cons. Franceschini (v. *Documenti* 8.84): «il trasferimento dell'Ospedalino è promesso da anni e da anni bloccato non si sa bene da quali circostanze e da quali ostacoli». Risponde l'assessore Agrimi: «il problema del trasferimento è una questione di estrema importanza e da affrontarsi con la massima speditezza. Nel bilancio 1984 è stata prevista la spesa di progettazione dell'intervento. Nell'edificio delle scuole infermiere, trasferite all'ex IPAI, si potrà collocare l'Ospedale Infantile.»

L'Adige del 25.8 riporta un'interrogazione del consigliere provinciale Tretter ("Non è possibile che un neonato che nasce a S. Chiara e che abbisogna di cure venga trasportato in un altro ospedale...").

1985

Adige e *Alto Adige* del 7.3 preannunciano un convegno su «Bambini e ospedale» e ribadiscono le necessità del trasferimento. Il presidente Cioffi parlerà su «Funzionalità dell'area pediatrica e impegni per il futuro dell'Ospedale Infantile». Sull'*Alto Adige* del 9.3 vi sono le chiare affermazioni di Cioffi: «è indispensabile che l'Ospedalino vada al S. Chiara, conservando intatta l'area pediatrica».

Sull'*Alto Adige* del 27.3 il consigliere comunale Toniolatti si dimostra preoccupato per un trasferimento che potrà essere un detonatore di tutti i problemi esistenti al S. Chiara.

4. INTERVENGONO GLI «AMICI» DEI NEONATI

L'Alto Adige del 4.6.85 riporta un'intervista al dott. Pedrotti sui rapporti con i genitori e con i pediatri del territorio. «Per il trasferimento tutti sono d'accordo a parole, ma nei fatti ci si comporta in modo deprimente e così passano mesi ed anni. Ora si vuole ridiscutere tutto il S. Chiara e solo dopo si vuole pensare al trasferimento dell'Ospedalino...».

Adige e Vita Trentina del 1.9.1985: «Sono "nati" gli Amici del Centro Immaturi di Trento». Tra gli scopi primari dell'Associazione (A.C.I.T.), proprio quello di trovare soluzioni rapide al problema del trasferimento, coinvolgendo gli stessi genitori.

Su Vita Trentina dell'8.12.1985 si fa la storia dell'Ospedalino in occasione dei suoi 65 anni di vita. «I tempi sono cambiati, i degenti sono solo una novantina, non più 300-400 come negli anni 50-60, ma gli spazi sono largamente insufficienti. Finché l'Ospedalino sarà lontano dal S. Chiara, 200 neonati all'anno saranno forzatamente allontanati dalle loro madri».

1986

Adige del 21.1: «Divenuta insostenibile la situazione in via della Collina». «Il 1986 pare essere l'anno buono per il tanto sospirato trasferimento dell'Ospedalino». «Sono in corso accordi con la curia per l'utilizzazione della cappella del S. Chiara, dove collocare la Neonatologia». «Lo spostamento più urgente è comunque quello relativo al reparto neonatale al posto della cappella (una sede sicuramente inidonea sotto il profilo sanitario e religioso)». «Pubblichiamo a lato un documento delle infermiere del reparto immaturi che denunciano le situazioni di disagio e di pericolo sulle quali dovrebbero seriamente riflettere autorità politiche e religiose».

L'Alto Adige del 16.3 commenta una riunione sui diritti dei bambini in ospedale. «Il dott. Pedrotti ha ribadito la necessità del trasferimento, e su questo punto hanno concordato l'assessore Jori e il presidente Cioffi.»

Vita Trentina del 23.3 riporta il dibattito con il titolo «Al capezzale dell'Ospedalino».

Su Vita Trentina del 30.3 il dott. Pedrotti commenta: «Praticamente solo a Trento, rispetto al resto d'Italia, esiste una sala parto distante 3 km dal Centro di patologia neonatale, con ritardi di assistenza, scarsa collaborazione tra specialisti, allontanamento tra madre e figlio...». «Da sei anni vi sono stati solo progetti e promesse vuote... Evidentemente l'Ospedale dei bambini non è così importante come i palazzi degli assessori, come un magazzino di frutta o come i ruderi di un castello... Cioffi ci ha detto che ora esiste un sesto progetto, e questo è ormai una presa in giro... Bastava una volontà politica che non c'è stata. Tutti i politici hanno detto belle parole senza impegni concreti: i bambini, i loro genitori, i pediatri, l'opinione pubblica chiedono con urgenza dei fatti». Sullo stesso numero le donne del «Coordinamento Donne di Trento» chiedono fatti. «Perché tanti ritardi? che cosa ci sta dietro? Quale contrasto esiste tra i primari (...)?».

Sui giornali del 22.5.1986 (i genitori dell'ACIT si sono recati a protestare dal presidente della Provincia, dott. Angeli) -

UNA INTERVISTA AL DOTT. DINO PEDROTTI DOPO LE POLEMICHE E LE LAMENTI

No all'Ospedalino «abbandonato»

bambini «non votano» e allora molte iniziative urgenti vengono ritardate - Mancano le strutture per ospitare i genitori che per hanno il diritto conosciuto con legge, di assistere i figli ammalati - Creare collegamenti e collaborazioni fra pediatri di base e medici ospedalieri - Il trasferimento l'accorpamento dei reparti infantili con il Santa Chiara è già stato deciso - In attesa di soluzioni «globali» e «ottimali» tutto resta fermo...

Manca un «piano» per la salute materno-infantile

Sono «nati» gli Amici del Centro Immaturi

Costituito il gruppo «Amici del centro immaturi»

Opererà a sostegno del reparto dell'ospedale che si occupa dell'assistenza neonatale in provincia. Già donata attrezzatura oculistica

Il reparto neonatale sarà trasferito al Santa Chiara

Divenuta insostenibile la situazione di via della Collina. Pare ormai certo il trasferimento del reparto negli spazi attualmente occupati dalla cappella. Insonnia e senza senso la separazione del bimbo appena nato dalla madre

Il Tribunale del Malato a consulto con medici, genitori e politici

Al capezzale dell'ospedale

Ospedalino: tra insoddisfazioni e insensibilità

Ospedalino: le donne chiedono fatti

4 **ADIGE** trento GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1986

Un centro neonatale separato provoca traumi e spese inutili

È l'unico caso in Italia. I genitori sono sul piede di guerra e hanno deciso di recarsi in delegazione dal presidente della Provincia per chiedere che si dia subito il via a un progetto esecutivo all'interno dell'ospedale S. Chiara

Giovedì, 22 maggio 1986

I GENITORI DENUNCIANO I RITARDI, RISCHIOSI, AL S. CHIARA

Per i neonati immaturi viaggio di 3 chilometri

Portare al S. Chiara il Centro Immaturi

Nascere a Trento è un rischio: 3 chilometri fra la sala parto e il reparto cure intensive!

Ospedale infantile

Che cosa ne faremo? Per rispondere al quesito domani a Trento viene organizzato un convegno

labirinto sanità

L'Ospedale infantile di Trento, meglio conosciuto come «Ospedalino», è un'istituzione cara a tutti i trentini fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1920, sessantacinque anni fa.

Calata la natalità sono calati anche i ricoveri: ma l'area pediatrica non può subire ristrutturazioni selvagge

pediatrico e gli ambulatori pediatrici, devono rimanere contigue le attuali divisioni di pediatria e di chirurgia pediatrica. Purtroppo da più di cinque anni si parla del trasferimento co-

Ospedalino di Trento: quale futuro?

SERVIZIO A PAG. 7

Una giornata di studi su «Bambino e ospedale» ha permesso di fare il punto sulla storia degli ultimi anni dell'Ospedalino di Trento, di tracciarne le ipotesi future e di salutare il primario prof. Nicolaj che, dopo 25 anni di indefesso lavoro, va in pensione.

Se ne è parlato nel convegno su «Bambino e ospedale»

Quale futuro per l'Ospedalino?

PREOCCUPAZIONI DEL CONSIGLIERE PCI PAOLO TONIOLATTI

Ospedalino al Santa Chiara «c'è il rischio di collasso»

Il trasferimento va adeguatamente preparato proprio perché può diventare un'occasione di riequilibrio delle strutture ospedaliere - Attrezzare meglio la zona della Bolghera - Il centro ospedaliero sta scoppiando, ha bisogno di spazi e di investimenti di molti miliardi

Alto Adige: «I genitori denunciano i ritardi, rischiosi, al S. Chiara»; *Gazzettino*: «Nascere a Trento è un rischio»; *Vita Trentina*: «I genitori chiedono l'avvicinamento del Centro Immaturi alla sala parto - Neonati in esilio: la separazione assurda»; *Adige*: «I genitori dei neonati ricoverati al Centro Immaturi sono sul piede di guerra e si pongono una domanda che definiscono sacrosanta: a che gioco giochiamo? Tutti sono infatti d'accordo nell'affermare che l'Ospedalino va trasferito, non c'è più nessuno che non riconosca che in via della Collina si sta vivendo una situazione assurda, assolutamente non conforme alle più elementari regole del buon senso... La migliore assistenza, talora urgentissima per un neonato asfittico, può venire prestata con assurdi ritardi... Che direbbe un adulto se il pronto soccorso di S. Chiara distasse tre chilometri dal centro di rianimazione?... Così i genitori si sono riuniti in assemblea, indetta dall'ACIT-Amici del Centro Immaturi, non mancando di sottolineare anche gli aspetti umani della questione: un neonato su dieci deve essere allontanato dalla propria madre anche per cure semplici... E allora - dicono i genitori - noi andiamo dal Presidente della provincia: vogliono una decisione politica che si traduca nei fatti».

«Sono state portate le testimonianze di alcune madri, che a distanza di molto tempo vivono ancora l'incubo di quei giorni. Per loro non è certo sufficiente la fotografia inviata dal personale del Centro Immaturi. L'opinione pubblica è molto tranquilla e sicura, perché falsamente rassicurata. Tutti credono, leggendo i giornali, che l'Ospedalino sia già trasferito...; ma sono solo parole, parole, parole.»

4.9: colloquio del dott. Pedrotti col Presidente della Giunta prov. avv. Mengoni: «Il trasferimento si impone per risolvere non solo problemi logistici ed economici, ma soprattutto problemi basilari dell'assistenza pediatrica, nel settore neonatologico in particolare. Dopo sei anni di inconcludenti e disorientanti progetti, occorre una decisa volontà politica per farlo. Occorre sapere in tempi brevissimi se detto trasferimento è proprio impossibile nei prossimi cinque anni. Se così fosse, si imporrebbe d'urgenza una ristrutturazione di tutto l'Ospedale infantile per le esigenze assistenziali e per rispondere alle giuste esigenze dei genitori avallate dal fatto che una legge provinciale viene disattesa da oltre tre anni.»



5. FINALMENTE LA DECISIONE (E I PRIMI INTOPPI)

Dai giornali dell'11.10.1986: «Ospedalino, finalmente! - La Giunta provinciale ha deciso lo spostamento al S. Chiara» «Ancora entro il marzo 1988 il reparto di neonatologia sarà trasferito...» «È un momento storico, ha detto Cioffi».

«Dopo dieci anni che si parla dello spostamento, pare proprio che sia la volta buona»... Anche il vescovo è d'accordo nello spostare la chiesa del S. Chiara, primo tassello di tutti gli altri spostamenti. Angeli: «Qualcuno in giunta si è mostrato perplesso sullo spostamento della cappella». Cioffi: «Non è facile far capire che l'intensità della fede non è proporzionale alla vastità della chiesa».

Vita Trentina del 19.10: «Rivoluzione al S. Chiara- L'Ospedalino scende in città» «Questa probabilmente sarà la fine dell'Ospedalino... La nuova dislocazione della pediatria pare destinata a liquidare un'esperienza e a far scomparire la specificità dell'area pediatrica nel mare magnum del S. Chiara».

1987

Adige e *Alto Adige* del 7.3: Dopo cinque mesi le cose stanno come prima e non si è mosso un passo concreto. Si era parlato di «momento storico»... «Ogni mese di ritardo - ricorda il dott. Pedrotti - può comportare danni più o meno gravi almeno ad un neonato male assistito e la separazione di almeno 15-20 neonati dalle loro madri nel primo mese di vita». Gli **Amici del Centro Immaturi** sollecitano le autorità ad accelerare i tempi e si mobilitano per testimoniare alla cittadinanza l'anomala condizione in cui si curano i più deboli e delicati di tutti i cittadini nel momento più difficile della loro esistenza».

Sull'*Adige* del 16.3 e sull'*Alto Adige* del 30.3 la lettera di una madre che ha vissuto il dramma della separazione, anche se aiutata dal personale del Centro: «È addirittura umiliante rendersi conto di come poco si stimi e si provveda al benessere di creature di estrema delicatezza, in vista della loro vita futura...».

Dai giornali del 22.5: «Finalmente qualcosa si muove» Cioffi non nasconde difficoltà e intoppi burocratici, ma promette: entro il 1990 è previsto il completo trasferimento dell'Ospedalino al S. Chiara. «I lavori dovrebbero cominciare nel marzo 1988. Il condizionale, in queste vicende sanitarie provinciali, è rigorosamente d'obbligo».

Adige del 28.5.: Durante l'assemblea annuale degli Amici del Centro Immaturi si è ribadita l'urgenza dell'inizio dei lavori di trasferimento dell'Ospedale Infantile.

Adige dell'8.8: «Dopo quindici anni di attese, rinvii, dibattiti, la Giunta comprensoriale ha approvato l'altro giorno il progetto esecutivo della nuova sede dell'Ospedalino... A diretto contatto con la maternità sarà ubicato il reparto neonatale. Da anni il primario si batteva per questa soluzione: troppe, inutili e pericolose perdite di tempo nella spola tra sala parto e Ospedalino, senza contare il trauma del distacco del bambino dalla madre...»

SABATO
11 ottobre 1986
ADIGE trento

Ospedalino: finalmente!

La giunta provinciale ha deciso lo spostamento al Santa Chiara

...anno luzzarano i lavori. Il piano globale prevede una spesa di 60 miliardi.
...dell'attuale cappella religiosa, al terzo piano accanto a maternità.
...tata dell'ospedale con l'accorpamento di villa Igea

Tutti gli ospedali di Trento saranno uniti
 nostri servizi

Rivoluzione al S. Chiara

L'ospedalino scende in città

Meglio tardi che mai

Mamma e neonato non vanno divisi

Reparto immaturi Promesse e basta?

Si era dato per certo il trasferimento al S. Chiara entro i primi mesi dell'88.
- di protesta dei genitori alle autorità

UN ANNUNCIO SOLENNE ANDATO SUBITO A VUOTO

L'ospedalino non trasloca e gli immaturi ne soffrono

Attesa delusa ed i genitori minacciano la mobilitazione. Difesa dei più deboli

I problemi dell'«Ospedalino»

Il reparto è carente di mezzi oltre che di spazio

Ospedalino: finalmente qualche cosa si muove

È quasi un best seller



Il professor Pedrotti (a destra nella foto) con gli assessori Jori e Cioffi (al centro) presenta la quarta edizione del libro «Bimbi vivi, sani e felici».

DOPO OTTO ANNI E SETTE STUDI, PRIMI PASSI DEL PROGETTO DI TRASFERIMENTO

Ospedalino, forse si muove

Al S. Chiara per la fine del 1989: stavolta il primario Pedrotti ci crede

Ancora due anni per il trasferimento della struttura da via della Collina al S. Chiara

L'«Ospedalino» pronto nel '90

SABATO
1 agosto 1987
ADIGE

Il trasferimento dell'ospedalino apre il valzer degli spostamenti nella sanità

Approvato dal Comprensorio il progetto di costruzione della nuova ala del S. Chiara. Gli immaturi saranno spostati nella sede del Cronaca Sportivi. Anche l'Unità cambia sede per lasciare spazio ad un nuovo ambulatorio. In via Italia, l'aula provinciale

Dopo l'«avviso di gara d'appalto» finalmente si parla del trasferimento del Centro al S. Chiara

Tre miliardi per l'ospedalino

Ampliamento S. Chiara I lavori entro due mesi

L'assessore Jori ha annunciato che l'appalto sarà affidato alla impresa Chini che in due anni dovrà terminare l'opera. Il primo passo sarà il trasferimento dell'ospedalino. Gli investimenti

11 ALTO ADIGE
SABATO 13 AGOSTO 1988

LAVORI IN CORSO NELLA PARTE SOPRA GLI INGRESSI

S. Chiara più grande arriva l'ospedalino

I tre piani costeranno tre miliardi e mezzo

S. CHIARA LEGGE INAPPLICATA



Nei primi mesi del 1991 previsto il trasferimento dei reparti pediatrici

L'ospedale si muove Altri grossi impegni per il futuro per conglobare tutta l'emergenza

Mamme e bebè non più separati

TRENTO - Il diritto sancito per legge oltre otto anni or sono di tenere nella propria stanza il neonato, avendone personalmente cura, per tutto il periodo di degenza non è assicurato dal reparto di ostetricia dell'ospedale Santa Chiara. Una situazione che da tempo solleva perplessità e proteste. Perciò, cogliendo l'occasione data dai lavori di ampliamento del reparto di ostetricia, la quarta commissione del consiglio provinciale ha sollecitato l'amministrazione sanitaria ed il primario Tapparelli a rendere possibile l'applicazione della legge. Sia la ristrutturazione sia la realizzazione di un diritto sempre più sentito dalle giovani madri, il reparto dovrebbe fare un notevole salto di qualità in termini di servizio.

A pagina 14

Trento

12 martedì
22 gennaio 1991

Anche l'ass. Lorenzini ha inviato una lettera al presidente dell'Usl

Aumentano le proteste per l'ospedalino infantile

Perché tanti ritardi nel trasferimento?
Ospedalino, ritardi non più sopportabili
Un genitore ringrazia il personale e chiede una data precisa per il trasloco

mercoledì
23 gennaio 1991

Decisione presa in un incontro tecnico - sanitario Ospedalino, trasloco all'inizio dell'estate



Dino Pedrotti, primario dell'ospedalino.

Assicurazioni
dopo le prese
di posizione
dell'assessore
Lorenzini
e del primario
Dino Pedrotti

6. I LAVORI INIZIANO E TERMINANO (IN TRE ANNI)

Gazzettino del 25.9.87: Finalmente si parla con serietà dell'Ospedalino di Trento. L'avviso di gara d'appalto, per un importo di base di Lire 3.201.341.750, prevede un termine dei lavori entro 500 giorni consecutivi.

12.12.87: L'appalto è stato affidato all'impresa Chini, che in due anni dovrà terminare l'opera.

1988

4.3: L'altro giorno la giunta del C5 ha firmato ufficialmente il contratto con l'impresa Chini. I lavori dovrebbero iniziare a giorni.

13.8: L'Assessore Jori si è recato in visita ai cantieri. I lavori dovranno essere ultimati entro il 30 agosto 1989.

1989

Sull'*Adige* del 24.6.89 si prevede la conclusione dei lavori nell'ottobre 1989; poi si dà per certo che in pochi mesi verranno installate tutte le attrezzature necessarie. In realtà solo a settembre 1989 la commissione per il nuovo arredamento inizia i lavori (che concluderà nell'agosto 1990).

1990

Alto Adige del 5.4.1990: «Mamme e bebè non più separati con la futura sistemazione del reparto di ostetricia». Su *Vita trentina* del 15.4.1990 si fa la cronistoria del trasferimento dall'ottobre 1986. Dichiarò il dott. Pedrotti: «Un obiettivo per gli anni Novanta dovrebbe essere un S. Chiara non solo più efficiente, ma anche più umano, a cominciare dai reparti di ostetricia e neonatologia».

Adige del 18.9: «Entro i primi due mesi del 1991 è previsto il trasferimento».

1991

Il consigliere prov. Craffonara presenta un'interrogazione (*Documenti* 2.91 e *Alto Adige* del 16.1) sui continui e inaccettabili ritardi con cui si affronta il problema. *Alto Adige* del 25.1: «Ospedalino ritardi non più sopportabili: un padre chiede, anzi esige conoscere la data definitiva e improrogabile del trasferimento».

Adige del 22.1 «Anche l'Assessore Lorenzini ha inviato una lettera al presidente dell'USL: perché tanti ritardi nel trasferimento?»

Adige del 23.1.1991: «Decisione presa in un incontro tecnico-sanitario: trasloco all'inizio dell'estate». «Assicurazioni dopo le prese di posizione dell'assessore Lorenzini e del primario Dino Pedrotti».

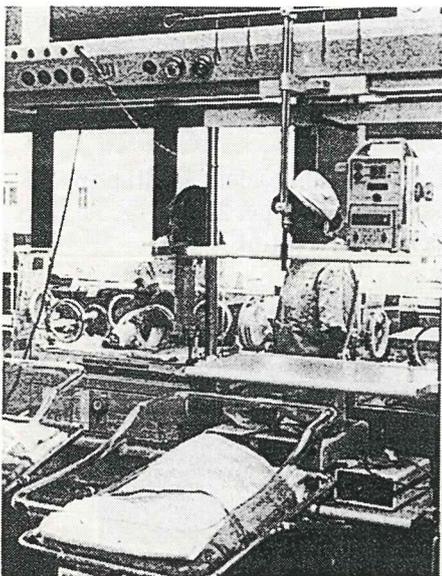
7. L'ULTIMO ATTO

6.6: «Ospedalino, pronti i bagagli», «Trasloco fissato per sabato 15 giugno».

15. e 16.6.1991: Pagnoni sui giornali! «Addio, caro Ospedalino - Oggi lo storico trasloco», «Trasferimento senza intoppi «L'Ospedalino rinasce», scrive *Vita Trentina*, con un lungo articolo sulle valide ragioni del trasferimento: «Non vi debbono essere rimpianti o nostalgie. Col 15 giugno la storia dell'Ospedalino di via della Collina è definitivamente chiusa. Se ne apre un'altra più moderna, con migliori occasioni rispetto a prima di dare migliori risposte ai bisogni della pediatria trentina.»

Vita Trentina del 23.6 riporta la cronistoria fedele dell'Ospedalino dalla sua fondazione ("L'Ospedalino benemerito"); e infine i giornali del 2.7 riportano la documentazione della cerimonia dell'inaugurazione ufficiale avvenuta il giorno prima alla presenza delle autorità.

Ultimo atto di una lunga vicenda che per oltre dieci anni ci ha coinvolti tutti, medici, politici, amministratori, genitori, cittadini e che ha avuto -finalmente- una conclusione positiva dal punto di vista del bambino: che, in fondo in fondo, è il punto di vista più importante.



Nella foto di Panato il modernissimo nido immaturi dei nuovi reparti pediatrici presso l'ospedale S. Chiara

Dal 15 giugno l'ospedale per bambini è collocato al S. Chiara

Il nuovo Ospedalino

CERIMONIA UFFICIALE A DUE SETTIMANE DAL TRASFERIMENTO

Per il nuovo Ospedalino simbolico taglio del nastro

Sabato 15 giugno, poco più di due settimane fa, il trasferimento dell'Ospedalino, da via della Collina al S. Chiara. Una data "storica", a suo modo. E che ieri ha avuto il suo momento ufficiale, con l'inaugurazione della nuova e bella struttura. Struttura che già funziona e che già ha ricevuto consensi e plauso. Ieri mattina, attorno al presidente del Comprensorio valle dell'Adige, Giampaolo Bonini, che ha fatto gli onori di casa, sono accorsi in molti, per il simbolico taglio del nastro. C'era il vescovo, Giovanni Maria Sartori che ha benedetto i locali. C'era l'assessore alla sanità, Lorenzini, quello all'edilizia e lavoro, Jori, e, ancora, il senatore Robol, il presidente del consiglio provinciale, Angeli. Attorno, ovviamente, medici ed infermieri, con in prima fila il dottor Dine Pedrotti, "animo" di quello che era il centro immaturi e che è oggi il centro di medicina neonatale. Uno dei tre piani del nuovo Ospedalino (si dovrebbe chiamare Reparti pediatrici, ma l'abitudine sarà dura a morire): ogni piano 900 metri quadri. Una struttura, lo si è ribadito ieri, a misura d'uomo (meglio: di bambino), che dovrebbe unire - è questo l'auspicio anche ieri fatto proprio dal vescovo - la tecnica con l'umanità, affinché il dolore dei piccoli («dolore innocente, il più straziante») possa essere lenito il più possibile.

Certo, qualche problemino affiora. Ad esempio le neo mamme, per accedere al nido che ospita i neonati, devono passare attraverso il reparto di ginecologia. Buon senso suggerisce che mamme e figli debbano stare vicini, il più possibile. Basterebbe invertire la disposizione delle stanze del reparto ostetricia, attiguo ai reparti pediatrici.



Stretta di mano tra il vescovo Sartori e il primario di medicina neonatale, il dottor Pedrotti

Inaugurazione ufficiale con l'arcivescovo Benedetto l'Ospedalino

Inaugurazione ufficiale con benedizione ieri per il nuovo Ospedalino, dopo il trasferimento operativo di sabato 15 giugno.

I tre piani dei reparti di pediatria sono stati visitati da autorità e medici e benedetti dall'arcivescovo monsignor Giovanni Maria Sartori.

Erano presenti il presidente del comprensorio Giampaolo Bonini, l'assessore provinciale alla Sanità Erminio Lorenzini, che hanno tenuto due brevi discorsi, il presidente della giunta provinciale, Tarcisio Andreoli, il presidente del consiglio provinciale Pierluigi Angeli, l'assessore provinciale al Lavoro Remo Iori, il senatore Alberto Robol, primari dell'ospedale Santa Chiara e membri del consiglio d'amministrazione.



Gronaca di Trento

LA STRUTTURA DI VIA DELLA COLLINA VERRÀ TRASFERITA AL SANTA CHIARA IL 15 GIUGNO

Ospedalino, pronti i bagagli

Collegamento diretto con ostetricia
In totale 81 posti letto e 20 culle

L'Adige
Trento

Dopo settant'anni chiude l'ospedale infantile Angeli custodi: al S. Chiara apre una struttura d'avanguardia

Così sarà il nuovo «ospedalino»

Trasloco fissato per sabato 15
Quaranta i bimbi da spostare

L'Adige
Trento

NEL GIORNO DELLA CHIUSURA RIAFFIORANO VOLTI, VICENDE E «BATTAGLIE»

Addio, caro Ospedalino

Oggi lo «storico» trasloco
Sulla collina dal 1925

L'Adige
Trento

Dopo settant'anni ha chiuso l'Angeli Custodi: 40 i malati nei reparti

Bimbi, nuovo ospedale

Ieri il definitivo trasferimento al S. Chiara
Viavai d'ambulanze, un po' di caos

L'Adige
Trento

FUNZIONA GIÀ A PIENO REGIME LA NUOVA STRUTTURA, MODERNA E A PRIMA VISTA BENE ORGANIZZATA

L'esordio dell'Ospedalino

Trasferimento senza intoppi al S. Chiara
I nuovi reparti azzurrosi e accoglienti

DORA
15 GIUGNO

15.6.1981:



DIARIO DI UN GIORNO STORICO

Il giorno prima vengono caricate e trasportate al S. Chiara le incubatrici vuote e le apparecchiature non indispensabili.

ore 7.30: il primo neonato (il più piccolo) viene preparato nell'incubatrice da trasporto.

Si smontano per ultime le apparecchiature essenziali, come l'emogasanalizzatore.

ore 8.00: puntuale, scortata dalla polizia urbana, parte la prima ambulanza.

ore 8.30: al S. Chiara una mamma ricoverata può finalmente incontrare e abbracciare suo figlio.

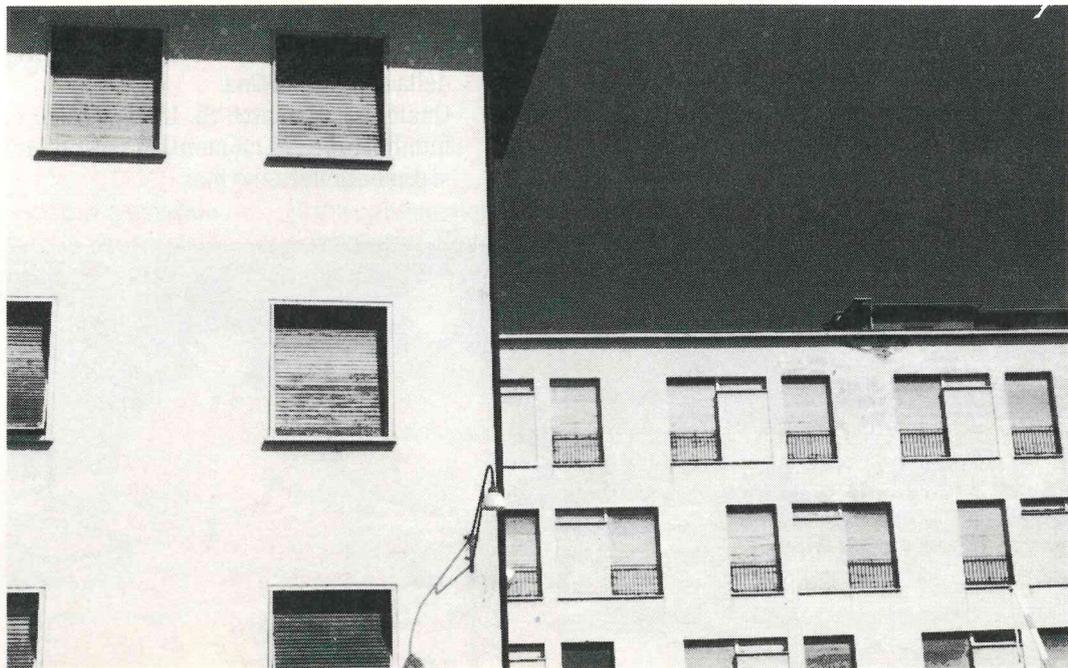
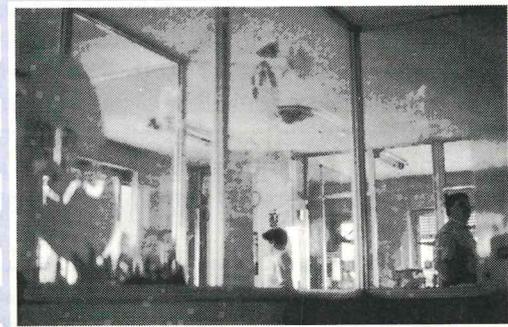
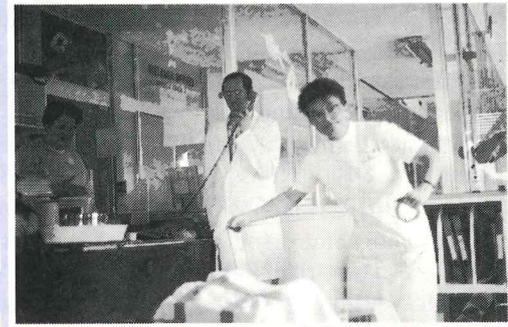
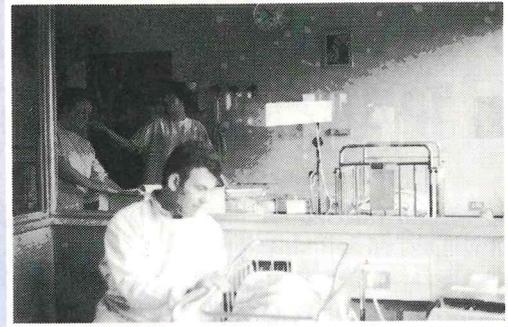
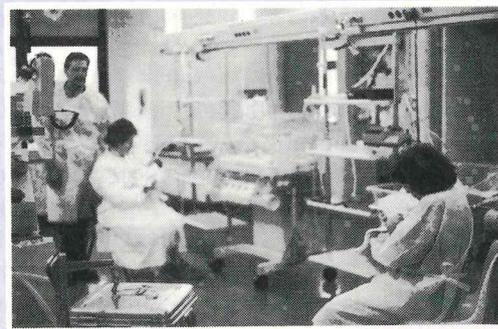
ore 9.30: pacifica invasione di altri genitori.

ore 10.40: l'ultimo paziente (il più grande) si trova ancora all'Ospedalino ed ha vicino il padre.

ore 11.00: gli ultimi pacchi, l'ultima telefonata.

ore 12.00: il Centro è completamente vuoto; le ultime persone si aggirano negli spazi deserti che per 25 anni hanno visto entrare oltre diecimila neonati trentini.





Le finestre dell'Ospedalino, dopo settant'anni sono tutte chiuse.

Fine di un'epoca.

IL TRASFERIMENTO VISTO DALLA PARTE DELLE INFERMIERE

Abbiamo vissuto tutte da vicino, fin dall'inizio, le fasi dell'ideazione e della realizzazione della nuova struttura, ne abbiamo parlato molto...

Noi infermiere ci sentiamo molto affezionate al nostro lavoro tanto è vero che a differenza di altri centri di pari impegno, registriamo una media di permanenza in servizio di circa 10 anni.

Il «Centro Immaturi» (che dopo il trasferimento ha definitivamente cambiato nome diventando, secondo una più adeguata definizione, «Centro di Patologia Neonatale»), è stato aperto nel 1967; in quegli anni rispondeva perfettamente alle esigenze assistenziali. La rapida evoluzione avvenuta nelle cure neonatali ha richiesto poi notevoli modificazioni nella struttura interna del reparto, l'introduzione di nuovi monitors, di respiratori automatici per l'assistenza respiratoria e di altre numerose e sofisticate apparecchiature; ha richiesto a tutto il personale tanta fantasia e capacità inventiva per sistemare in modo funzionale ogni cosa in un ambiente che diventava sempre più ristretto ed inadeguato a rispondere alle esigenze.

Spesso anche i genitori hanno compreso ed apprezzato la nostra buona volontà per aver sempre favorito il loro accesso e la permanenza accanto al bambino, nonostante la carenza di spazio.

Soprattutto non era più accettabile avere la Terapia Intensiva Neonatale lontana più di due chilometri dalla sala parto, dall'altra parte della città.

La prospettiva di inserirci nella complessa organizzazione dell'Ospedale S. Chiara inizialmente ci ha portato a mettere in risalto soprattutto le difficoltà; la prospettiva di un ambiente più funzionale e i vantaggi della vicinanza del neonato alla madre e a tante strutture e servizi (ai quali potevamo accedere solo con frequenti viaggi in ambulanza), ci hanno entusiasmato sempre di più alla realizzazione di questo cambiamento.



Il primo neonato di 1000 g nato nel nuovo Centro.

Nelle settimane precedenti la data del trasloco tutte abbiamo visitato il nuovo Centro ancora vuoto, ognuna ponendo qualche osservazione o proposta per la sistemazione di mobili e apparecchiature, mettendoci tanta buona volontà e tutta la nostra esperienza.

Un gruppo di cinque infermiere con un medico si è impegnato a predisporre nella nuova Terapia Intensi-

va tutto il materiale necessario per affrontare qualsiasi emergenza nel giorno del trasloco. Tutte abbiamo operato con molto entusiasmo e collaborazione, ognuna dando un valido contributo.

Ogni fase del trasloco era stata studiata nei minimi particolari. Ed ecco finalmente la data storica: «sabato 15 giugno!» Il giorno della partenza siamo tutte in servizio, nessuna esclusa, nemmeno chi è in ferie.

Perfino la caposala Girardelli, in pensione da qualche mese, non manca all'appuntamento: aveva aperto il reparto in via della Collina ventiquattro anni prima e ora lo sta «chiudendo». Secondo un programma ben dettagliato, ogni bambino viene affidato a un medico e ad una infermiera che lo assistono e lo accompagnano in ambulanza nel nuovo reparto dove lo stanno attendendo altri medici ed infermiere che organizzano l'accoglienza.

Gli autisti dell'ambulanza molto efficientemente mantengono via radio i contatti con gli organizzatori.

I genitori seguono da vicino emozionati; in pochissime ore si conclude questa fase delicata: si completa il lavoro di molti anni e l'impegno di molte persone che sono riuscite a portare a compimento una tappa importante nell'evoluzione della sanità trentina.

Qualche rimpianto? Sì. L'Ospedalino ci era senz'altro più familiare. I tanti momenti di serenità trascorsi insieme non si dimenticheranno mai.

Le infermiere





AREA PEDIATRICA
OSPEDALE S. CHIARA
TRENTO

COM'È STRUTTURATA LA NUOVA AREA PEDIATRICA

L'area Pediatrica è situata nella nuova costruzione inserita nel corpo centrale dell'Ospedale S. Chiara ed è così costituita dalle Unità Operative dell'ex-Ospedale Infantile.

Nell'ambito dell'attività ospedaliera, sia per le degenze che per le prestazioni ambulatoriali, accoglie i pazienti di pediatria, chirurgia e ortopedia infantile, neuropsichiatria infantile **fino al 14° anno di vita**.

Può ospitare inoltre i pazienti in età pediatrica delle discipline specialistiche mediche o chirurgiche.

Funzionalmente collegato all'Area Pediatrica è il Pronto Soccorso Pediatrico con locali riservati, a cui si accede dall'ingresso del Pronto Soccorso generale. È gestito dai medici dell'Area Pediatrica, dalle ore 8 alle ore 22. Durante le ore notturne il Pronto Soccorso Pediatrico rientra nell'ambito del Pronto Soccorso generale.

L'Area Pediatrica si avvale della collaborazione di tutte le Unità Specialistiche e dei Servizi generali dell'Ospedale S. Chiara.

Collaborano specificamente con l'Area Pediatrica:

- il Servizio di Anestesia e Rianimazione Pediatrica;
- il Servizio di Radiologia ed Ecografia Pediatrica, con locali appositamente attrezzati e con personale medico e tecnico qualificato;
- il Servizio Laboratorio Analisi, con un ambulatorio prelievi riservato alla pediatria, presso la U.S.L. C5 di Piazza Venezia.

Per i bambini degenti funziona un Servizio scolastico, con insegnanti distaccate dal Provveditorato. I genitori dei bambini ricoverati hanno diritto a prestare assistenza continuativa (Legge prov. 16.8.1982 n. 13). Per gli altri parenti l'orario delle visite corrisponde a quello generale dell'Ospedale S. Chiara. I genitori hanno diritto ad usufruire del Servizio mensa dell'Ospedale.

Numeri di telefono utili:

- Pronto Soccorso (0461) 903528
- Radiologia ed Ecografia (0461) 903531
- Laboratorio (prelievi) (0461) 982422

U.O. DI PEDIATRIA 1 NEONATOLOGIA

Primario: dott. DINO PEDROTTI

Degenze:

Sezione: Patologia neonatale con Unità di Terapia Intensiva Neonatale (ad ambito provinciale)

Sezione: Nido

Servizi:

- Ambulatorio di Pediatria neonatale
- Centro di riferimento provinciale per AIDS pediatrico
- Consultorio genetico (presso il Consultorio familiare - Via Petrarca n. 1 - Trento)

Numeri di telefono utili:

- segreteria (0461) 903512
- degenze (0461) 903515
- Consultorio genetico (0461) 982456

3° piano

U.O. DI PEDIATRIA 2

Primario: dott. PAOLO SCATENA

Degenze:

Sezione: Lattanti

Sezione: 2^a - 3^a Infanzia

Servizi:

- Day Hospital
- Poliambulatori:
 - Allergologia
 - Broncopneumologia - Spirometria
 - Cardiologia - Elettrocardiografia
 - Diabetologia - Endocrinologia
 - Onco-ematologia
 - Nefro-urologia
 - Gastro-enterologia

Numeri di telefono utili:

- segreteria (0461) 903538
- prenotazioni (0461) 903542
- degenze (0461) 903536

4° piano

U.O. di CHIRURGIA E ORTOPEDIA INFANTILE

Primario: dott. GIORGIO DEFANT

Degenze:

Chirurgia e Ortopedia Infantile (ad ambito provinciale)

Servizi:

- Poliambulatori: Chirurgia pediatrica - Ortopedia infantile - Urologia pediatrica - Ambulatorio profilassi e trattamento delle scoliosi
- Fisiokinesiterapia ortopedica
- Ginnastica medica

Numeri di telefono utili:

- segreteria (0461) 903517
- prenotazioni (0461) 903529
- degenze (0461) 903520
- fisiokinesiterapia (0461) 903533

SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

Primario: prof. FRANCESCO CROSATO

- Ambulatorio
- Elettroencefalografia
- Segreteria (0461) 903527

5° piano

GRAZIE A IDA, MARIUCCIA, SILVIA, MARISA

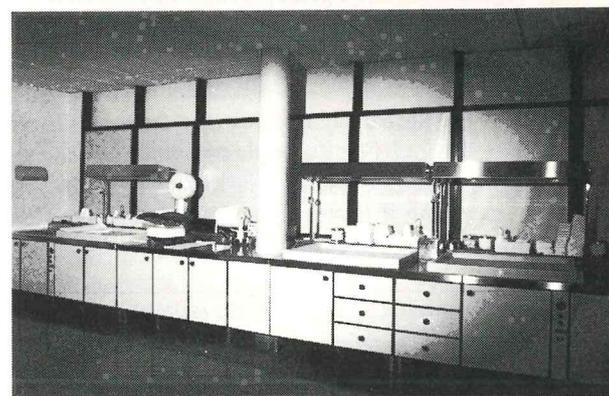
L'ultimo numero dello scorso anno era dedicato al pensionamento della nostra Ester Girardelli, caposala per 25 anni. Nel 1990-91 ci hanno lasciato già altre infermiere che volentieri ricordiamo:

Ida CASAGRANDE e Mariuccia GIOVANNINI sono state per oltre 15 anni di valido aiuto nello staff infermieristico della Terapia intensiva neonatale; anche Silvia DORIGATO ci ha lasciato per seguire un suo percorso in Nefrologia, dopo dieci anni di attiva collaborazione con noi. Non dimenticheremo facilmente il loro entusiasmo e le loro capacità tecniche ed umane. Grazie a tutte!

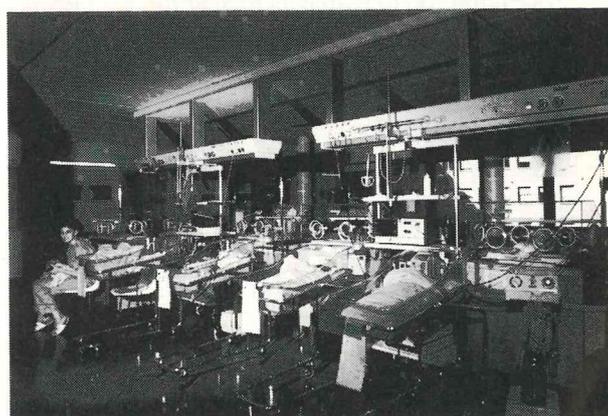
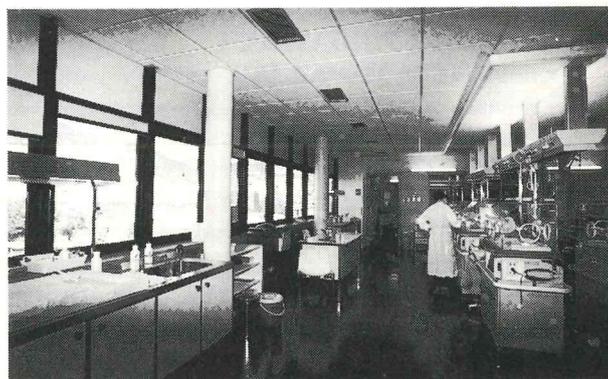
Marisa HOLLER è stata una «istituzione» per dieci anni, un punto di riferimento sicuro e affidabile per molti genitori che trovavano in lei un intelligente appoggio e generosa comprensione, nel momento in cui venivano in ambulatorio per le visite di controllo. Eccezionale la sua memoria per tutti i bambini che erano stati ricoverati da noi; eccezionali le sue iniziative per abbellire la sala di aspetto, per dotare di adeguati giocattoli l'ambulatorio. Grazie, Marisa!



Nella foto cinque nostre simpatiche pensionate: da sinistra, Mariuccia Giovannini, Noemi Zendri, Marisa Holler, Franca Segna (dietro al centro, la ex caposala Ester Girardelli).



Le nuovissime strutture del NIDO permettono di lavorare in modo più funzionale, al personale. Non solo le madri, ma anche i padri possono accedervi sempre («Nido aperto»).



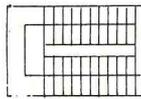
PATOLOGIA NEONATALE. Le barre Dräger a soffitto permettono di avere una perfetta distribuzione di ossigeno, energia elettrica e vuoto. Tutta l'area pediatrica è dotata di impianto di aria condizionata.

COM'È STRUTTURATA LA NUOVA «NEONATOLOGIA»

AREA LATTE

IL LATTE MATERNO può essere prelevato con appositi tiralatte elettrici.

Le madri dei neonati ricoverati in Patologia Neonatale, subito dopo il prelievo, consegnano il recipiente al personale del Centro per permettere un rapido utilizzo o congelamento del latte.



Nel LATTARIO viene conservato il latte materno congelato e viene ricostituito il latte in polvere con acqua decalcificata e debatterizzata.

AREA PULIZIE

In questa area sono dislocate le stanze per il lavaggio del materiale sporco ed il deposito del materiale pulito.

AREA PERSONALE

In questa zona sono dislocati lo studio del Primario e quello dei medici, la stanza del medico di guardia e quella della capo-sala.

AREA ESTERNA

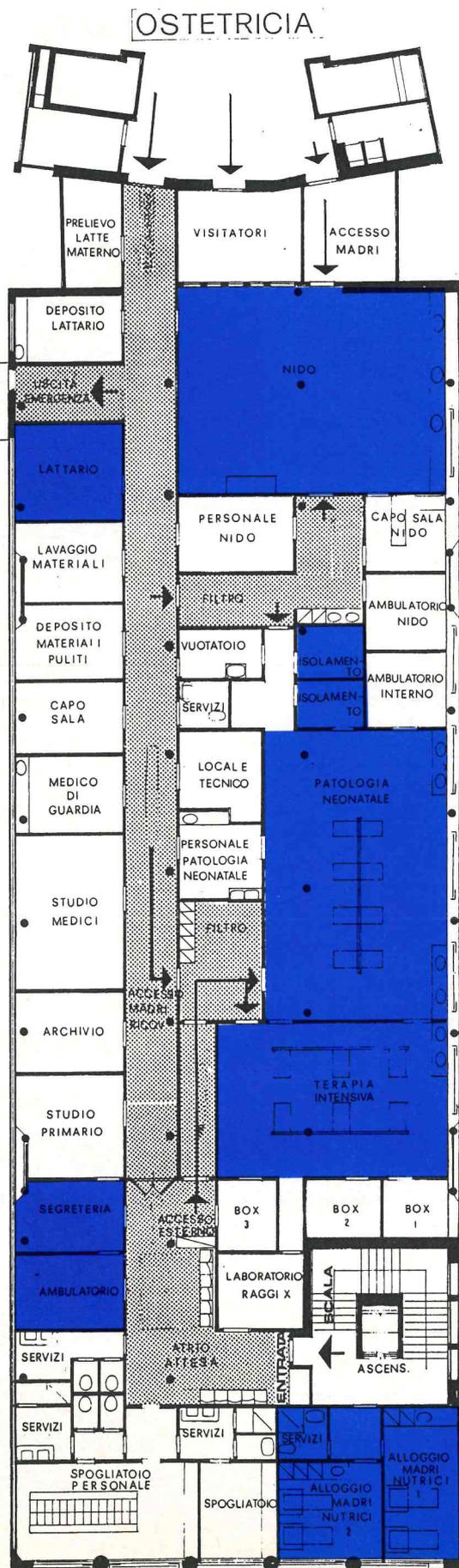
L'AMBULATORIO è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 11.30.

Dopo la dimissione i neonati ad alto rischio vengono seguiti secondo un programma di controlli.

Nell'ATRIO-ATTESA sono disponibili libri e pubblicazioni riguardanti il neonato e i problemi dei primi mesi di vita.

Nel LOCALE-SERVIZI è disponibile un fasciatoio per il cambio del bambino.

È opportuno annunciarsi in Segreteria.

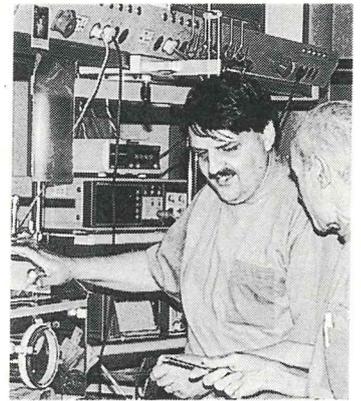


CORRIDOIO

Le MADRI entrano in reparto attraverso questo locale, dove possono allattare il proprio bambino; tre volte la settimana si tengono riunioni su problemi pratici.

AREA DEGENZE

I neonati normali vengono ricoverati nel NIDO. Le madri possono accedere liberamente ed allattare il proprio figlio nella stanza di accesso ("Nido aperto").



In PATOLOGIA NEONATALE sono ricoverati i neonati patologici provenienti dalla Sala Parto dell'ospedale S. Chiara e dagli altri ospedali della provincia di Trento. Sono neonati di basso peso alla nascita o che hanno bisogno di controlli delle funzioni vitali (attività respiratoria, cardiaca e cerebrale).

Negli 8 posti di TERAPIA INTENSIVA NEONATALE vengono ricoverati i neonati affetti da grave patologia (peso inferiore a 1600 g, gravi disturbi cardio-respiratori o neurologici, rianimazione e degenza dopo interventi chirurgici).

Il Centro è situato al 3° piano dell'Area Pediatrica. Questo ASCENSORE permette l'accesso dall'esterno per i parenti dei bambini e dei visitatori.

Gli ALLOGGI per le madri dimesse dall'Ostetricia sono costituiti da 2 stanze con 2 letti ciascuna e servizi. Le madri nutrici possono accedere alla mensa (ore 11.30 e ore 18.00) con «buoni» gratuiti da ritirare in reparto.

VENERDÌ 6 DICEMBRE AL CENTRO «S. CHIARA» CONVEGNO INAUGURALE DELLA NUOVA AREA PEDIATRICA

Venerdì 6 dicembre ad ore 16.30, presso l'aula 3 del Centro culturale S. Chiara (in corso 3 Novembre) si terrà il Convegno inaugurale della nuova area pediatrica dell'Ospedale di Trento.

Gli argomenti saranno trattati dal punto di vista divulgativo e quindi sono molto interessanti anche per il pubblico. Invitiamo perciò in particolare i nostri Amici a voler partecipare attivamente.

Il prof. Marcello Orzalesi, Direttore della 2. Cattedra di Puericultura dell'Università «La Sapienza» di Roma parlerà su un tema per noi fondamentale: «UN APPROCCIO GLOBALE NELLE CURE AL NEONATO», approccio che deve essere non solo di tipo tecnico, ma anche umano.

Il prof. Remigio Domini, Direttore della Clinica Chirurgica Pediatrica dell'Università di Bologna, esporrà un altro argomento molto importante: «CHIRURGIA NEONATALE, OGGI».

E infine il prof. Dino Gaburro, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Verona svolgerà un tema molto attuale: «IL PROBLEMA DEL COLESTEROLO NEL BAMBINO».

SABATO 14 DICEMBRE AD ORE 16.00 ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE

A norma di statuto è convocata per sabato 14 dicembre ad ore 16 l'Assemblea annuale della nostra Associazione presso la nuova Divisione di Neonatologia.

Il programma prevede:

- la relazione del Presidente sulla situazione dell'assistenza neonatale in provincia dopo il trasferimento e sulle prospettive future di attività dell'Associazione;
- la relazione finanziaria (da parte del sign. Angeli);
- l'attività di educazione sanitaria dell'Associazione (1992);
- varie ed eventuali.

Tutti gli Amici sono invitati a partecipare.

ULTIME NOTIZIE

SERI PROBLEMI DI PERSONALE IN NEONATOLOGIA AL SANTA CHIARA DI TRENTO

Bebè con poche infermiere

Sono già quattro le assistenti professionali non rimpiazzate e la grande qualificazione del reparto rischia di andare in crisi. La ferma protesta dei novelli genitori

TRENTO - Il reparto di neonatologia dell'ospedale Santa Chiara, noto per la sua grande qualificazione sotto la guida del primario Pedrotti, rischia di essere messo in crisi dalla carenza di personale specializzato. Sono già quattro infatti le infermiere specializzate sostituite con puericultrici: le carenze di personale alla maternità viene pubblicamente denunciato ora da un gruppo di freschissimi genitori che

hanno potuto verificare direttamente lo stato del reparto, altamente specializzato ed attrezzato ma con un significativo calo - nonostante l'impegno e la dedizione dei singoli - nella qualificazione del personale infermieristico. Una situazione di sensibile disagio insomma, che mette in difficoltà, con il personale medico del reparto, tutta la struttura sanitaria. A pagina 15

Sos per i neonati

Al centro immaturi dieci bimbi in terapia intensiva. Mancano 4 infermiere, sostituite da puericultrici

Al reparto neonatale del Santa Chiara, diretto dal dottor Dino Pedrotti, ci sono dieci bambini, di cui dieci in terapia intensiva. Negli ultimi due mesi ne sono nati sette, di peso inferiore al chilo, al sesto o settimo mese di gravidanza. Sono creature delicatissime, che solo vent'anni fa difficilmente avrebbero potuto sopravvivere e che oggi, grazie ai progressi

della medicina neonatale, vengono invece salvati e accompagnati verso una vita normale. Ebbene, in questo reparto di frontiera, di grande impegno professionale e umano, c'è il problema di tutta la sanità ospedaliera: la carenza di infermiere. Ma in questo reparto, quattro infermiere in meno (su un organico di 22) che sono state rimpiazzate

da altrettante puericultrici, significano un'assistenza necessariamente meno qualificata, e fatica maggiore (e notti, e turni più stressanti) per il personale specializzato. Tutti coloro che lavorano nel reparto fanno più del dovuto, con grande dedizione, sottolinea il dottor Pedrotti, ma la situazione di disagio non si può nascondere. La puericultrice sa trattare il

UNA GRAVE CRISI DI PERSONALE INFERMIERISTICO COLPISCE IL NOSTRO CENTRO



NEONATOLOGIA TRENTINA
Periodico trimestrale degli AMICI DELLA NEONATOLOGIA TRENTINA, Largo Medaglie d'Oro, 1, 38100 TRENTO - Tel. (0461) 903512.

Autorizz. del Tribunale di Trento n. 628 del 25.2.89.

Spedizione in abb. postale gr. IV - 70%

Direttore: Dino Pedrotti

Vice direttore: Giuseppe De Nisi

Direttore responsabile: Danilo Fenner

Comitato di redazione: Marco Angeli, Irene Gutterer, Loretta Gherisini, Antonio Mazza, Linda Menghini, Roberta Molinari, Ornella Moranduzzo, Erina Reversi.

Stampa: Alcione - Trento

La gioia con cui salutiamo ogni nostra valida infermiera che va in pensione è purtroppo stroncata dal fatto che la Direzione Sanitaria ritiene sufficiente sostituirla con una «puericultrice», una figura professionale del tutto inadatta a seguire neonati patologici.

Il nostro personale è stato finora molto paziente in attesa di urgenti misure per poter attuare in modo adeguato l'assistenza neonatale. I rischi per i bambini aumentano se le infermiere sono stresse e non possono fare regolari turni di riposo.

Ci hanno pensato i genitori a sensibilizzare l'opinione pubblica con una lettera inviata ai giornali il 29 novembre. Le infermiere si attendono un appoggio concreto e le giuste testimonianze dei genitori.

Chi desidera collaborare nello sforzo organizzativo per migliorare l'assistenza neonatale, può effettuare versamenti di qualsiasi somma a favore dell'ANT sul c/c 10768/0 della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto - sede centrale.

**Cod. fiscale
96009010222**